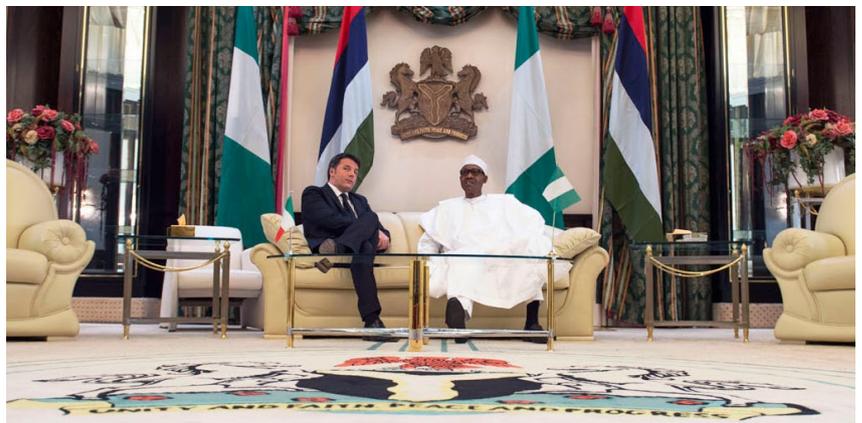


Indice

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS	
NIGERIA-GHANA-SENEGAL	3
ITALIA	
Indagine Doxa: Diplomazia Economica, servizio apprezzato ma poco usato	9
NORVEGIA	
Una newco per la rete dei treni. L'Italia osserva la riforma norvegese	10
SLOVENIA	
Trieste e Capodistria assieme e vincenti, gateway nelle Ten-T d'Europa	11
FEDERAZIONE RUSSA	
Un nuovo Spazio a San Pietroburgo per promuovere turismo e aziende italiane	12
KAZAKHSTAN	
Tecnologia e know how italiani a Expo Astana 2017	13
GERMANIA	
Fruitlogistica: 462 imprese italiane in prima linea nel settore ortofrutticolo	14
CINA	
Sanità e Agroalimentare la Cina studia il modello italiano	15
INDIA	
La Silicon Valley d'Asia guarda agli IDE italiani	18
OMAN	
Le mosse di Mascate per favorire la crescita economica	20
ALGERIA	
Pesca grossa per l'Italia, una partnership punta a raddoppiare la produzione ittica	21
BOLIVIA	
La Paz gioca la carta del rilancio con un piano a tutto tondo	22
GIAMAICA	
"Expo Jamaica" candida Kingston a business hub dei Caraibi	24
STUDI & ANALISI	
Export di macchinari Italia sul podio d'Europa	25
COMMESSE	26
CALENDARIO	27

L'ITALIA ALLA SCOPERTA DELL'ORO SUBSAHARIANO



L'Italia è da anni convinta assertrice della necessità di instaurare una nuova relazione con il continente africano. Per ribadire la posizione e per cercare di allargare il fronte a sostegno della propria tesi, il nostro Paese avrà a disposizione due importanti appuntamenti prefissati in agenda, poiché nel 2017 è previsto il turno di Presidenza italiana nel G7, mentre tre anni dopo, nel 2020, sarà la volta della guida del G20. Nel frattempo, per iniziare a porre le basi del dialogo e per rinsaldare i rapporti diplomatici, a inizio febbraio il Premier Matteo Renzi ha guidato una missione in Nigeria, Ghana e Senegal, accompagnato tra gli altri dal Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Mario Giro. L'intento italiano è di elaborare una strategia di lungo periodo in grado di individuare aree di comune collaborazione con il sud della sponda mediterranea, che deve essere considerata come una priorità per l'Europa intera.

Continua a pag. 3

DOXA PROMUOVE IL MAECI

Un sondaggio realizzato dalla Doxa svela che otto Pmi italiane su dieci sono 'molto soddisfatte' dei servizi offerti dalla Farnesina a supporto dell'internazionalizzazione. Tra gli strumenti informativi più conosciuti spiccano InfoMercatiEsteri, la piattaforma ExTender e questa Newsletter. I servizi della Diplomazia Economica sono tuttavia poco utilizzati.

Continua a pag. 9



Con l'intento di rinsaldare i rapporti diplomatici ed elaborare una strategia di lungo periodo in grado di individuare aree di comune collaborazione con il continente africano, a inizio febbraio il Premier Matteo Renzi ha guidato una missione in **Ghana, Nigeria, e Senegal**. Per questi ultimi due si è trattato della prima visita in assoluto di un Presidente del Consiglio italiano, scelta che è stata pertanto apprezzata dai Governi locali e che potrebbe contribuire a rafforzare ulteriormente i rapporti bilaterali.

Un'**indagine Doxa** su notorietà, utilizzo e valutazione dei servizi per l'internazionalizzazione forniti dalla Farnesina e dalla rete diplomatico-consolare alle PMI ha evidenziato una sostanziale soddisfazione da parte delle imprese italiane che ne hanno usufruito.

La **Norvegia** si prepara ad attuare la riforma con cui separerà in due entità distinte l'infrastruttura della rete e il gestore dei servizi ferroviari, soluzione a cui nel recente passato ha pensato anche il nostro Paese. I bandi di gara, già pubblicati, potrebbero fornire opportunità di investimento per le aziende italiane.

Governo italiano e Commissione europea puntano sul rafforzamento delle strutture portuali e ferroviarie di collegamento tra Italia e **Slovenia** per favorire il traffico merci e la cooperazione tra i due Paesi. L'Alto Adriatico si appresta a diventare il nuovo gateway nelle reti di trasporto transeuropee Ten-T.

Il Consolato Generale a San Pietroburgo ha aperto uno 'Spazio Italia' di circa 100 mq presso il centro visti italiano con il duplice obiettivo di promuovere il turismo e di fornire un'occasione di incontro per le aziende italiane interessate a investire nella **Federazione Russa**.

L'Italia (terzo principale fornitore del settore ortofrutticolo tedesco) ha partecipato in forze con 462 imprese alla fiera Fruitlogistica, la più importante manifestazione internazionale dedicata al settore ortofrutticolo, che si è tenuta in **Germania** a inizio febbraio.

Il **Kazakhstan** punta a rafforzare la partnership con l'Italia in prospettiva dell'Expo che si terrà ad Astana nel 2017. Una missione guidata dal Ministro delle Risorse Agricole, Maurizio Martina, ha fatto il punto sui settori in cui il nostro Paese può essere d'aiuto con il suo know how e le eccellenze nazionali.

La **Cina** apprezza il modello della sanità italiana ed è interessata a replicarne alcuni aspetti salienti. Il tema, assieme alla ricerca di una linea comune sulle politiche sanitarie e alla sicurezza alimentare, è stato al centro di una missione guidata dal Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Con l'approdo di numerosi fuoriclasse dai top team europei, sta inoltre entrando nel vivo il progetto di riforma del calcio, sotto la regia del Governo. Infine, in autunno

sbarcherà per la prima volta a Shanghai un evento di grande prestigio per il Made in Italy come il Salone del Mobile.

La strada delle riforme intrapresa dal Governo Modi punta su know-how e design italiano per trasformare l'**India** in hub manifatturiero globale, creare nuovi centri di formazione nel settore tessile e dei macchinari e completare il progetto legato alla realizzazione delle smart cities.

In **Oman** il Bilancio di previsione per il 2016 prevede una serie di iniziative per promuovere la diversificazione economica, con particolare riguardo alla privatizzazione e allo sviluppo del settore logistico anche per far fronte alla diminuzione della spesa pubblica dovuta al calo del greggio.

L'**Algeria** punta a duplicare il volume dell'attività ittica entro il 2020 attraverso l'avvio di partnership con gli operatori internazionali. Una missione del Distretto della Pesca di Mazara del Vallo ha aperto varie opportunità di collaborazione tra aziende italiane dei settori ittico e agroalimentare ed entità produttive locali.

In **Bolivia** è stato lanciato un nuovo Piano di sviluppo dell'economia al 2020. Sul piatto ci sono 48,5 miliardi di dollari che serviranno, tra le altre cose, a ridurre la povertà e a rafforzare i servizi di primaria necessità. Sono previsti stanziamenti anche per rilanciare l'industria e sviluppare ulteriormente le infrastrutture.

La **Giamaica** si appresta a diventare un hub del commercio regionale e internazionale con l'Expo che si terrà in aprile a Kingston. L'obiettivo è di mostrare a investitori, distributori e acquirenti, l'innovazione, la versatilità e l'efficienza dei prodotti del Paese nei settori manifatturiero, agricolo, del turismo e dei servizi.

La meccanica strumentale, secondo un'**indagine SACE**, è il settore di punta dell'export italiano nel mondo, con un tasso di crescita previsto del 4,8% annuo di qui al 2018 - per un valore complessivo di 90 miliardi di euro - e una domanda proveniente non solo dai partner dell'UE ma anche dai Paesi asiatici, del Medio Oriente e del Nord Africa. ■





Segue da pag. 1

La terza missione nell'Africa Subsahariana dal Premier Matteo Renzi dal suo insediamento a Palazzo Chigi si è aperta con una visita in **Nigeria**. La visita del Presidente Renzi nella capitale Abuja è servita per rinsaldare ulteriormente i rapporti diplomatici bilaterali. L'importanza della missione è stata duplice, dal momento che si è trattato della prima visita di un Capo di Governo occidentale (la prima assoluta per un Premier italiano nel Paese) da quando Muhammadu Buhari è assunto alla Presidenza del Paese: un segnale apprezzato dall'entourage nigeriano, poiché ha confermato la profondità dei tradizionali legami di amicizia.

Il programma del governo nigeriano poggia su tre sostanziali pilastri: la sicurezza e la lotta a Boko Haram, il contrasto alla corruzione e il rilancio dell'economia nazionale. Su quest'ultimo fronte, in particolare, l'Italia e le sue aziende possono svolgere un ruolo fondamentale, soprattutto tenendo conto che la Nigeria è il Paese più popolato dell'Africa (173 milioni di abitanti) ma che - malgrado una crescita del Pil che ha rasentato il 6% annuo nell'ultimo decennio - non è ancora riuscita a contrastare adeguatamente la disoccupazione giovanile che supera oggi il 50%. Di qui l'esigenza di rilanciare l'industria e cercare di innescare un circolo virtuoso che possa a sua volta alzare il livello di occupazione e conseguentemente anche quello dei consumi. Il tutto senza dimenticare che il Paese - primo esportatore petrolifero in Africa e dotato di grandi riserve di gas naturale - deve fronteggiare da qualche anno una forte contrazione di questa voce sul Pil, tendenza che ha comportato nuove sfide per le finanze pubbliche e per il bilancio dello Stato. Basti pensare che il greggio rappresenta il 90% delle esportazioni del Paese e circa il 75% dei ricavi. Di contro, il peso sul Pil è segnalato in crescita per le industrie dei comparti telecomunicazioni, immobiliare, manifattura, costruzioni e tempo libero.

In che modo, quindi, l'Italia potrebbe essere d'aiuto alle autorità di Abuja? La strada è stata tracciata dal Presidente Buhari proprio nel corso della missione condotta dal Premier Renzi. Il Capo di Stato ha infatti auspicato che l'Italia voglia continuare a giocare un ruolo da protagonista in questo mercato, segnalando in particolare come il nostro settore privato potrebbe fornire un contributo fondamentale allo sviluppo di due comparti ritenuti prioritari: quello dell'agricoltura e quello dell'estrazione mineraria. Per quanto riguarda l'agricoltura, in particolare, nel corso della visita è stata annunciata una prima missione di imprenditori italiani in Nigeria per cogliere le opportunità offerte da questo settore. E' stato inoltre ricordato come il comparto dell'oil, ma soprattutto quello del gas, abbiano ancora molto da offrire e come l'Italia possa continuare a giocare un ruolo da protagonista in questo ambito.

Su questo fronte, nel corso della missione italiana Buhari ha esplicitamente ricordato il ruolo svolto nel Paese dall'Eni fin dal 1962, spiegando che la presenza dell'azienda di San Donato Milanese



■ Il Premier Matteo Renzi accolto dal Presidente della Repubblica Federale di Nigeria, Muhammadu Buhari, in occasione della recente missione in Africa foto T. Barchielli.

ha storicamente costituito uno stimolo e una risorsa preziosa per lo sviluppo dell'intero comparto nazionale dell'oil&gas, che oggi necessita di ammodernare le principali raffinerie. Inoltre, Boko Haram - che nel nordest del Paese rappresenta ancora una minaccia concreta - negli ultimi anni ha metodicamente distrutto numerose infrastrutture considerate strategiche, opere di ingegneria che ora vanno ricostruite e che pertanto rappresentano un fronte su cui l'Italia può vantare sia competenze specifiche sia campioni in grado di competere a livello internazionale.

Ricordando la storica vicinanza dell'Italia alla Nigeria, nel corso della missione il Presidente ha più volte sottolineato come il nostro Paese sia pronto e ben disposto a un maggior dinamismo nelle relazioni bilaterali, ambito nel quale ha anche invitato il Presidente Buhari a ricambiare la visita di Stato a Roma il prima possibile. Il Presidente nigeriano, da parte sua, ha auspicato la creazione di un comitato bilaterale che possa discutere e identificare le aree e le opportunità di possibile collaborazione. La missione, nei propositi italiani, è destinata ad aprire la strada a sviluppi immediati nei rapporti tra i due Paesi: dalla collaborazione nel settore della sicurezza e della lotta all'immigrazione clandestina, fino al rilancio dei rapporti economici che andranno approfonditi nei prossimi mesi con ulteriori scambi di visite e missioni economiche. ■

ambasciata.abuja@esteri.it

WEB

Il sito dell'Ambasciata Italiana ad Abuja



INTERVISTA all'Ambasciatore d'Italia in Nigeria, Fulvio Rustico

In che cosa consistono gli sforzi per la lotta alla corruzione fatti dal Presidente Buhari e che dimensioni ha il fenomeno nel Paese? Quali i progetti di riforma in questa direzione?

Il successo della lotta alla corruzione - tra i punti chiave del programma elettorale e politico del Presidente - è di fondamentale importanza per il futuro della Nigeria, dove tale fenomeno genera ancora sottosviluppo e povertà nonostante le immense ricchezze. Buhari vanta in materia agli occhi dei connazionali e della Comunità Internazionale straordinarie credenziali di credibilità e dall'avvio del suo mandato ha proceduto innanzitutto a un ampio ricambio dei vertici dell'Amministrazione. Un'operazione che, pur rispondendo anche alla logica dell'avvicendamento politico, punta soprattutto a risanare la situazione di grave e diffusa corruzione e illegalità e a ripristinare la corretta gestione delle finanze pubbliche. Così, se in precedenza la regola aurea era quella di una sostanziale impunità e la corruzione era un fatto normale e accettato, oggi non passa giorno senza che la stampa riferisca di arresti di nomi eccellenti e personalità di altissimo livello, una volta intoccabili, coinvolte in gravi episodi di corruzione. Negli ultimi mesi si è inoltre assistito a una progressiva accelerazione dell'attività degli apparati di Stato responsabili della lotta alla corruzione: Buhari punta a individuare, recuperare e riportare in patria gli immensi fondi sottratti alla Nigeria in decenni di corruzione e trasferiti illegalmente all'estero.

Quali sono le cifre in gioco e quale strategia conta di adottare Buhari?

Le stime parlano di oltre 100 miliardi di dollari di patrimoni illeciti custoditi oltre confine: denaro che sarebbe indispensabile per far fronte alle attuali difficoltà economiche del Paese derivanti dal crollo delle quotazioni del petrolio, principale risorsa naturale della Nigeria, primo produttore africano. Per questo motivo è stata anche avviata una metodica attività diplomatica per creare una rete d'intese internazionali indispensabile per individuare e recuperare i fondi sottratti illecitamente e perseguire i colpevoli. La lotta alla corruzione resta ardua e difficoltosa, ma la determinazione del Presidente ha già consentito di conseguire importanti risultati operativi e sta ponendo le basi per un mutamento di mentalità di fondamentale importanza per la creazione di uno Stato moderno ed efficiente.

Come potrebbe muoversi il Governo nigeriano per rilanciare la propria industria e risollevare di conseguenza l'occupazione nazionale e come l'Italia può essere d'aiuto su questo fronte?

La parola d'ordine del nuovo Governo per rilanciare l'economia nigeriana è 'diversificazione', ossia sviluppo di tutti i settori economici non oil&gas a partire dallo sfruttamento delle numerose risorse naturali oggi poco utilizzate. La forte flessione delle quotazioni petrolifere ha fatto prendere coscienza della necessità di superare la dipendenza da una sola risorsa, l'oil & gas, che fornisce tra l'80 ed il 90% delle risorse valutarie e che rappresenta la quasi totalità delle risorse finanziarie del bilancio dello Stato. Una risorsa che non ha contribuito finora se non in modo marginale alla lotta alla disoccupazione (circa il 70% della popolazione è occupata nel settore agricolo) e di cui ha beneficiato solo un circolo ristretto di fortunati. Tra le priorità del Governo Buhari, che assegna un ruolo fondamentale al settore privato, ci sono agricoltura e agroindustria, automotive ed energia, infrastrutture, settore minerario e più in generale industrializzazione (oggi la Nigeria importa quasi tutto). La leva è il suo mercato interno, il più importante del continente con oltre 170 milioni di abitanti che diventeranno, nelle stime più accreditate, circa 400-450 milioni nel 2050, facendone il terzo Paese più popoloso del pianeta alle spalle di India e Cina. Non va poi dimenticata l'economia dei 15 Paesi dell'area ECOWAS (circa 350 milioni di consumatori)

di cui l'economia nigeriana rappresenta oggi il catalizzatore con circa l'80% del totale. Per sviluppare in tempi rapidi il settore non oil&gas occorrono know-how e risorse finanziarie ingenti ben superiori a quelle di cui il Paese dispone: per questo motivo, Buhari punta a rafforzare le partnership economico-finanziarie con i principali Paesi amici, contesto in cui l'Italia occupa una posizione di primo piano. Agli occhi dei nigeriani, che provano una istintiva simpatia nei confronti degli italiani ed apprezzano moltissimo il made in Italy, le potenzialità di collaborazione sono infatti immense. Essi intrattengono da sempre stretti rapporti con l'imprenditoria italiana presente da decenni nel Paese dove ha svolto un ruolo di primo piano nello sviluppo dell'economia. In occasione della sua recente visita ad Abuja, il Premier Renzi ha concordato con il Presidente Buhari un forte rilancio della presenza e delle attività delle nostre imprese nel Paese, anch'esse interessate al principale mercato continentale. Il processo di rilancio dei rapporti bilaterali avviato con la visita del Presidente Renzi proseguirà con la missione di Buhari in Italia nei prossimi mesi.



■ Fulvio Rustico, Ambasciatore d'Italia in Nigeria



La missione guidata dal Presidente Renzi ha fatto poi tappa nel Ghana, la prima visita di un Premier italiano nel Paese sub sahariano. Si tratta di un forte segnale di attenzione in un anno di elezioni, nonché di un esempio concreto della priorità che il Governo italiano attribuisce all'Africa, area in cui - tra gli obiettivi dichiarati - sono stati individuati il consolidamento delle relazioni bilaterali e l'approfondimento della cooperazione economica e di quella in campo migratorio.

Il Presidente Renzi ha ribadito che l'Italia punta ad accrescere la presenza commerciale nel Paese, come dimostrato anche dall'apertura dell'Ufficio ICE e ha fatto riferimento alla presenza di lungo periodo dell'Eni, con accordi che legano i due Paesi fino al 2036 e che sono stati ribaditi nel corso della missione dall'A.D. Claudio Descalzi. L'A.D., facendo riferimento al contratto concluso dall'Eni nel gennaio dello scorso anno, ha inoltre confermato che si prevede di portare il gas a terra entro il 2018. Nei primi dieci mesi del 2015 le esportazioni italiane verso il Ghana sono cresciute di quasi il 30% rispetto all'anno precedente mentre le importazioni sono diminuite del 34%.

WEB

[Il portale di Electricity Company of Ghana](#)

L'Italia è inoltre pronta a concludere accordi in campo commerciale nei settori già comunemente individuati, in particolare **agribusiness, energia e infrastrutture**. Malgrado gli spazi di manovra del Governo siano al momento piuttosto ridotti per via della concomitanza di diversi fattori che incidono negativamente come il debito pubblico elevato, il deprezzamento della valuta locale e un'inflazione ancora alta, i tentativi di rilanciare l'economia non mancano. Sul fronte dell'agricoltura, per esempio, il Ghana punta a medio termine a recuperare il terreno perduto nell'ambito della produzione di caffè, che secondo le previsioni dovrebbe crescere dalle attuali 6.000 tonnellate annue a circa 100.000 tonnellate.

WEB

[Il sito di ExImbank](#)

Per raggiungere questo e altri obiettivi è sceso anche in campo il Fondo Monetario Internazionale che ha contribuito a redigere un piano triennale per favorire la ripresa. In una recente intervista, il Vice D.G. del Fondo, Min Zhu, ha confermato che il Ghana sta facendo evidenti progressi: le aspettative per quest'anno sono di una diminuzione dal 2% al 3%

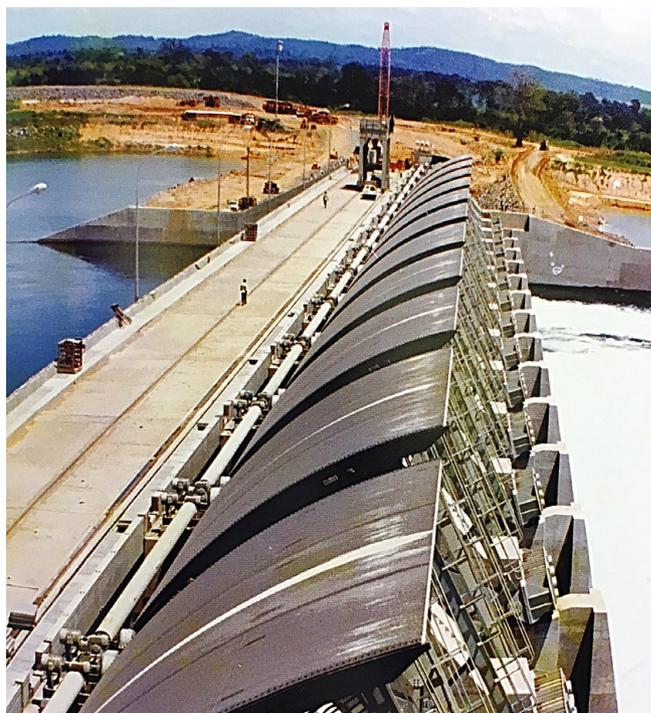
WEB

[Il sito della MiDA](#)

dell'inflazione, un taglio del deficit del 2% e una contestuale crescita dell'economia nazionale tra 4% e 5%.

Per quanto riguarda il settore energetico, il Governo di Accra ha inoltre deciso di avviare un processo di parziale privatizzazione di Electricity Company of Ghana (Ecg), l'azienda elettrica nazionale a totale partecipazione pubblica, attraverso una concessione di lungo termine che riguarderà le attività di dispacciamento. Ecg serve circa tre milioni di clienti e nel 2014 ha riportato un fatturato di oltre 750 milioni di dollari. Il compito di organizzare una gara internazionale per l'assegnazione della concessione è stato affidato alla MiDA (Millennium Development Authority), ente governativo nato pochi anni fa nell'ambito di un importante accordo di cooperazione allo sviluppo tra Ghana e Stati Uniti. L'advisory per l'operazione è stata affidata all'International Finance Corporation (Ifc). Una volta ricevute le manifestazioni di interesse, il Governo punta ad allestire una gara internazionale per selezionare entro fine 2016 una compagnia o un consorzio con esperienza nel settore. Per maggiori informazioni scrivere a procurement@mida.gov.gh.

ambasciata.accra@esteri.it



■ Costruita da Impregilo e da Recchi a 80 km da Accra, la diga di Kpong è parte del sistema idroelettrico del fiume Volta



INTERVISTA

all'Ambasciatore d'Italia ad Accra, Laura Carpini

Quali vantaggi potrebbe apportare alle aziende italiane interessate a investire nel Paese la riforma sulla gestione delle finanze pubbliche recentemente approvata dal Governo e tesa al miglioramento della disciplina fiscale e al raggiungimento di una maggiore stabilità macroeconomica?

Il Governo ghanese ha intrapreso una serie di riforme per incrementare l'efficienza e la trasparenza della gestione delle finanze pubbliche e allo stesso tempo ha chiesto al FMI un programma di assistenza triennale di 918 milioni di dollari per accompagnare il Paese nel ripristino della stabilità macroeconomica. Nel 2011, sospinta da alti prezzi dell'oro e del cacao e dalla recente scoperta di giacimenti di idrocarburi, la crescita del Ghana ha toccato il 14%. Tuttavia un insieme di elementi, sia interni sia esterni, come il calo dei prezzi delle commodities, hanno creato instabilità economica, aumentato il debito pubblico e l'inflazione, un repentino deprezzamento della valuta locale e il rallentamento della crescita, che il FMI ha stimato per il 2015 al 3,5%. Il Ghana ha dunque intrapreso un cammino di ripristino della stabilità macroeconomica. Nel breve periodo l'impatto sarà certamente di limitazione della spesa da parte del Governo ma nel medio-lungo termine la ritrovata stabilità macroeconomica, con la riduzione del deficit e l'incremento delle entrate, potrebbe liberare risorse per i progetti infrastrutturali di cui il Paese ha bisogno (strade, ferrovie, centrali, ospedali ecc...) e per i quali le nostre imprese sono da sempre in prima linea sulla scena internazionale. Più in generale, il miglioramento del quadro economico dovrebbe riportare la fiducia goduta dal Ghana nel recente passato sui mercati internazionali, facilitando l'afflusso degli investimenti dall'estero.



■ Laura Carpini, Ambasciatore d'Italia ad Accra

Recentemente l'FMI ha dichiarato che il Ghana potrebbe conseguire un'ulteriore crescita economica se decidesse di investire maggiormente nel settore dell'energia e del petrolio. Come si sta muovendo il Governo su questo fronte?

Il quantitativo di energia elettrica attualmente prodotta non è sufficiente per il fabbisogno del Paese. Sono in costruzione alcune centrali termiche e, accanto a queste, il Governo intende raddoppiare la produzione di energia da fonti rinnovabili dal 5 al 10% entro il 2020, puntando soprattutto sul fotovoltaico, senza tuttavia trascurare eolico, idroelettrico, biomasse e rifiuti. Per quanto riguarda il petrolio, non si può non menzionare il ruolo di primaria

importanza rivestito dall'ENI, che, a gennaio 2015, insieme a Vitol e Ghana National Petroleum Corporation (GNPC), ha siglato con il Governo ghanese un accordo per lo sviluppo del progetto Offshore Cape Three Point (OCTP) del valore di 8 miliardi di dollari. Ciò significa fornitura di gas locale che alimenterà le centrali termiche del Ghana nei prossimi 15-20 anni. Con la presenza di GNPC nel progetto, il Ghana beneficerà di un'ulteriore produzione di petrolio il che consentirà, già dal 2017, di generare maggiori *royalties*, occupazione e sviluppo locale.

In che modo il Sistema Italia può aiutare il Ghana a crescere nei settori dell'agribusiness, delle infrastrutture e dell'energia e come potrà riflettersi sui valori dell'interscambio commerciale?

Nel corso delle recenti visite istituzionali (visita del Presidente del Consiglio Renzi e visita dell'allora Vice Ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda) sono state messe a fuoco alcune priorità di sviluppo per il Paese in cui l'Italia può giocare un ruolo di primo piano. Nel settore dell'agribusiness, ad esempio, ci sono concreti spazi di cooperazione che riguardano, in primis, la filiera del pomodoro, ma anche quella del riso così come il comparto lattiero caseario. Per quanto riguarda le infrastrutture va segnalato che a luglio 2015 è stato presentato un piano complessivo per la costruzione delle ferrovie ghanesi realizzato da una ditta italiana. Naturalmente, nei settori infrastrutturale ed energetico, molto dipenderà, come già accennato, dalle condizioni macroeconomiche generali: una riduzione del debito e misure di consolidamento fiscale, senza dimenticare l'istituzione di una EXIM Bank - il cui progetto di legge è attualmente all'esame del Parlamento - che, nel medio periodo, possono liberare risorse a favore di questi settori, in cui le imprese italiane sono in grado di giocare un ruolo da protagoniste. Senza contare le prospettive aperte nel settore minerario, soprattutto per l'estrazione di alluminio e bauxite, che vedono un attivo coinvolgimento del Ghana Infrastructure Investment Fund. Si tratta di settori chiave anche in un'ottica di incremento delle nostre esportazioni: i dati dei primi 11 mesi del 2015 - con un aumento del nostro export del 28,9% sul corrispondente periodo del 2014, peraltro trainato dalle esportazioni di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio - lasciano intravedere buoni segni di ripresa dopo due anni di rallentamento. In un'ottica di rafforzamento delle nostre esportazioni, va peraltro ricordato che dalla fine di gennaio di quest'anno, è operativo ad Accra un Ufficio di ICE-Agenzia, con competenza sull'Africa Occidentale. Peraltro dovrebbe entrare presto in vigore l'Economic Partnership Agreement tra ECOWAS e UE, che faciliterà ulteriormente la penetrazione dei nostri prodotti nell'area.



WEB

Il portale del Governo del Senegal

FOCUS

L'ultima tappa della missione ha toccato il Senegal, visita che ha fatto seguito all'invito rivolto al Capo di Governo italiano dal Presidente senegalese Macky Sall in occasione dell'incontro a Roma nel novembre di due anni fa. Anche in questo caso, si è trattato della prima visita in assoluto in Senegal da parte di un Presidente del Consiglio dei Ministri italiano. La due giorni nel Paese sub sahariano ha costituito l'occasione per lanciare ufficialmente il *Programme d'Appui au Développement Economique et Social* (Padess), che è stato finanziato dalla Cooperazione Italiana con uno stanziamento di 12 miliardi di Cfa. Tradotto in euro, equivale a un plafond di 17,8 milioni in quattro anni che servirà per sostenere la lotta alla povertà con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili.

Il Padess rappresenta in effetti un nuovo modo di concepire la cooperazione allo sviluppo che, oltre ad affrontare situazioni di carattere emergenziale, si prefigge l'obiettivo di riuscire a creare le condizioni per avviare uno sviluppo economico e sociale duraturo, percorso che prevede anche un saldo partenariato. Su questo fronte, è stato annunciato nel corso della missione, Italia e Senegal lavoreranno nei prossimi mesi alla definizione degli interventi del programma per il triennio 2017-2019.

WEB

Il 'Plan Senegal Emergent'

Nel corso della due giorni, le autorità senegalesi hanno più volte espresso l'auspicio di un coinvolgimento di aziende italiane nell'attuazione dei progetti previsti dal 'Plan Sénégal Emergent', con particolare attenzione ai settore dell'agricoltura, dell'agroindustria, dell'energia, delle infrastrutture. Negli intenti del Governo di Dakar, il piano dovrebbe servire a risollevare le sorti dell'economia nazionale. Quest'ultima è



■ Il Presidente del Senegal, Macky Sall



■ Il Premier Matteo Renzi e i delegati italiani della missione in Africa, a colloquio con la controparte senegalese

da decenni alle prese con una crescita del Pil asfittica, a sua volta causata da un livello insufficiente di produttività e di infrastrutture economiche, dalla difficoltà di accesso a fattori di produzione irrinunciabili come acqua ed energia elettrica, dalla vulnerabilità dell'agricoltura ai fattori climatici e da una sostanziale fragilità della catena di valore legata alle attività agro-pastorali. Tra i pilastri del piano di riforme figurano la digitalizzazione delle procedure amministrative, l'introduzione di nuove regole fiscali e legali semplici, il rafforzamento della competitività dei fattori di produzione e la promozione di investimenti 'ad alto impatto'.

Aiuti concreti su questo fronte potrebbero dunque arrivare anche dall'Italia, tenuto conto che il Premier Renzi ha confermato ancora una volta l'interesse degli imprenditori di casa nostra a investire in Senegal, sia in virtù delle numerose opportunità offerte dal mercato interno sia per la stabilità politica che caratterizza il Paese. Per rinsaldare ulteriormente i legami a livello sia diplomatico sia commerciale, nei prossimi mesi verrà organizzata una nuova missione di sistema.

A loro volta, gli interlocutori senegalesi hanno espresso ampio apprezzamento per le attività della cooperazione italiana nei tre settori tradizionali dell'agricoltura e sicurezza alimentare, del sostegno al settore privato e allo sviluppo economico locale, dell'uguaglianza di genere e dell'educazione. ■

ambasciata.dakar@esteri.it



INTERVISTA all'Ambasciatore d'Italia a Dakar, Francesco Paolo Venier

Quali seguiti concreti per il sistema Italia dopo la recente visita del Presidente Renzi in Senegal?

È stata prima di tutto una conferma del grande interesse che l'Italia annette al consolidamento delle relazioni con il continente africano. Si tratta di un impegno di lunga data, a cui questo Governo sta dando concretezza: il Premier ha inserito la tappa senegalese nel suo terzo viaggio in Africa, coronando un rapporto storico con questo Paese, nutrito di grande fiducia nella sua stabilità e nella democrazia, che è da sempre un faro nel panorama della regione. Alla discussione di numerosi dossier politici di collaborazione si è affiancata la prospettiva di una più stretta cooperazione su altri piani, come quello delle migrazioni e quello culturale, culminato con l'incontro con gli studenti dell'Università di Dakar. Sul piano economico si è aggiunta una fruttuosa disamina delle potenzialità offerte da una più strutturata cooperazione bilaterale, che fa perno sulla modernizzazione dell'economia senegalese a partire soprattutto dalle infrastrutture e dai trasporti. Sono comparti in cui le nostre aziende sono già presenti da tempo e in posizioni di punta; penso ad esempio al trasporto marittimo che fa leva sulle grandi potenzialità del porto di Dakar. Altre imprese italiane si sono distinte per l'eccellenza dei loro prodotti o per essersi presentate in posizioni competitive alle gare lanciate dall'Amministrazione per dare attuazione ai piani di sviluppo settoriali. In questo caso penso soprattutto ai trasporti su strada, urbani e periurbani, a quelli ferroviari, alle infrastrutture aeroportuali.

In che modo il nostro comparto aziendale può inserirsi nelle prospettive aperte dal varo del Plan Sénégal Emergent voluto dal Presidente Macky Sall? Quali i settori più promettenti?

Quello delle infrastrutture, perno del Piano di ammodernamento e sviluppo, è un settore di punta. L'ammodernamento è funzionale a preparare il Paese alle sfide che investono oggi il continente africano, oltre che a favorire opportunità di reddito e di occupazione. Ugualmente interessanti sono le prospettive nell'agricoltura, nell'agro-industria e nella produzione di energia da fonti rinnovabili, settori nei quali si intrecciano la forte domanda locale e l'eccellenza della nostra offerta. Il patrimonio di stima, conoscenza e apprezzamento di cui godono l'Italia e il prodotto italiano in Senegal è di rilievo, favorito dalla presenza di una comunità senegalese bene insediata nel nostro Paese. Sono opportunità su cui siamo chiamati a costruire e capitalizzare, attraverso missioni imprenditoriali di categoria e/o presentazioni sulle prospettive di una più strutturata collaborazione con l'Italia.

In Senegal è presente da anni la Cooperazione Italiana allo Sviluppo con un consistente e articolato programma di aiuti. Ce ne delinea il contenuto e quali possano essere le ricadute di un forte investimento di coopera-



■ L'Ambasciatore d'Italia a Dakar, Francesco Paolo Venier con il Ministro degli Affari Esteri senegalese, Mankeur Ndiaye

zione su un Paese in crescita economica e in condizioni di riconosciuta stabilità politica come il Senegal? Qual è il significato del Programma PADESS nel contesto generale della cooperazione con il Senegal?

Con la Cooperazione italiana siamo presenti in Senegal da tempo, sostanzialmente per due ragioni: la centralità e la rilevanza di questo Paese in un'area delicata come il Sahel, oggetto di particolare attenzione per l'Italia fin dagli anni '80, e il richiamo che questo Paese ha sempre esercitato sulla comunità dei donatori, come esempio di stabilità politica, partecipazione democratica, apertura e tolleranza religiosa. Il Senegal presenta ancora indici notevoli di povertà, anche se in calo. La nostra azione prevede aiuti per 45 mln euro nel triennio 2014/2016 ed è incentrata su settori come agricoltura e sviluppo rurale; sostegno al settore privato sul piano locale; protezione sociale, supporto alle politiche di genere e all'educazione soprattutto in favore di donne e bambine. Ora, anche in virtù della decisione del Governo di aumentare gli stanziamenti di bilancio a favore della cooperazione internazionale, si potrà proseguire su questo percorso, consolidando impatto e risultati raggiunti. La Cooperazione italiana - per il suo approccio partecipato e condiviso, il radicamento sul terreno, la capacità di coinvolgere attivamente gli attori locali anche nelle realtà più remote e decentrate - è apprezzata da interlocutori e controparti, interessati al partenariato territoriale e alla condivisione delle risorse. Si tratta di aspetti di rilievo, presi a modello anche dalla cooperazione dell'Ue che vuole incrementare la collaborazione con il Paese nel quadro dell'azione, promossa al vertice della Valletta, di contrasto alle cause profonde della migrazione. Il PADESS, previsto dal programma triennale 2014/2016 e avviato durante la visita del Presidente Renzi, si inserisce in questo contesto: intende continuare a mettere a disposizione delle comunità locali un kit di strumenti per le reti di PMI locali, a favore delle donne imprenditrici, con incentivi anche alla diaspora in Italia per promuovere un migliore accesso alle infrastrutture e ai servizi sociali, in particolare quelli sanitari ed educativi. Le implicazioni di un programma del genere - come potenziale freno alle pressioni migratorie, ma soprattutto come motore di sviluppo, creazione di reddito e occupazione - sono evidenti.



INDAGINE DOXA: DIPLOMAZIA ECONOMICA, SERVIZIO APPREZZATO MA POCO USATO

Un sondaggio realizzato dalla Doxa ha evidenziato un'ampia soddisfazione da parte delle PMI italiane che hanno usufruito del sostegno della Farnesina e della rete diplomatico-consolare. Restano comunque ampi i margini per migliorare la diffusione delle informazioni sui servizi offerti

L'internazionalizzazione per le imprese italiane e in particolare per le PMI costituisce una scelta strategica obbligata per mantenere alta la competitività a livello globale. Tuttavia, la maggior parte delle aziende, a prescindere dalla dimensione, la considera un passo difficile da compiere per motivi come mancanza di specifiche competenze manageriali, difficoltà di reperire le risorse finanziarie necessarie per investire all'estero, scarsa conoscenza delle opportunità e dei programmi di sostegno offerti dalle istituzioni e dal Governo. In questo quadro, durante l'incontro 'Assolombarda e Farnesina per l'internazionalizzazione delle imprese lombarde' che si è tenuto a Milano nelle scorse settimane, sono stati presentati i risultati di un'indagine realizzata dall'Istituto Doxa su commissione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Lo studio, finalizzato a rilevare la notorietà, l'utilizzo e la valutazione da parte delle PMI dei servizi per l'internazionalizzazione, forniti dalla Farnesina e dalla rete diplomatico-consolare, ha interessato un campione di 2.028 piccole aziende - 1.107 internazionalizzate e 921 non ancora presenti all'estero - rappresentative del tessuto imprenditoriale italiano in termini geografici, dimensionali e per settore di attività.

Dallo studio è emerso che il 75% delle internazionalizzate ha un rapporto continuativo con l'estero e oltre il 40% è presente da più di 6 anni sul mercato internazionale. Su questo fronte, **l'Ue rappresenta il principale sbocco (82,7%) ma l'indagine ha segnalato un'attenzione crescente delle imprese anche verso nuovi mercati come i Paesi europei extra-Ue, l'Asia e l'Africa.** Nella maggior parte dei casi si tratta di aziende che, al di là della dimensione, hanno già un'esperienza di internazionalizzazione e che si rivolgono alle strutture della Farnesina per consolidare o diversificare maggiormente la propria attività, ancor più in mercati complessi e nel caso di presenza produttiva.

I risultati mostrano che la soddisfazione per i servizi forniti dal MAECI e dalla rete alle imprese è molto elevata (dall'89 al 94%, secondo i parametri) da parte delle imprese che vi abbiano fatto ricorso. Tuttavia, se ben il 47% delle PMI internazionalizzate conosce le attività di sostegno dell'internazionalizzazione svolta dal MAECI e dalla rete, queste sono utilizzate solo dal 15,5% di esse. È in particolare interessante notare come l'utilità percepita della diplomazia economica sia più elevata per le imprese che hanno



■ Il Presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca durante l'evento 'Assolombarda e Farnesina per l'internazionalizzazione delle imprese lombarde'

usufruito dei servizi della Diplomazia Economica (79%), rispetto a quelle che non vi hanno ancora fatto ricorso (62%). Tale "gap" evidenzia la persistenza di un approccio "prudente" verso il MAECI, che cede però di fronte ai benefici derivanti dall'esperienza concreta di contatto con le strutture della Farnesina.

Tra gli strumenti informativi messi a disposizione dal MAECI, quello più conosciuto dalle aziende internazionalizzate è InfoMercatiEsteri (39%), seguito da questa Newsletter di Diplomazia Economica e dalla piattaforma ExTender. Tra i servizi di sostegno forniti dalle Ambasciate e dai Consolati, invece, i più richiesti sono quelli relativi al primo approccio al mercato e, in particolare, quelli informativi e di orientamento (77,7%), seguiti dall'organizzazione di incontri e contatti con le autorità locali (73,9%) e dalla consulenza sul quadro economico, politico e normativo dei mercati (71%).

Al fine di ridurre lo spread fra conoscenza e utilizzo dei servizi della diplomazia economica, la Farnesina è impegnata affinché la diplomazia sia percepita come struttura al servizio di cittadini e imprese, e che sempre più operatori economici facciano uso delle informazioni e della rete di contatti che la diplomazia italiana mette gratuitamente a disposizione delle imprese italiane. ■

dgsp1@esteri.it

WEB

I dettagli dell'Indagine Doxa sulla Diplomazia Economica



UNA NEWCO PER LA RETE DEI TRENI

L'ITALIA OSSERVA LA RIFORMA NORVEGHESE

Oslo si prepara ad attuare la riforma con cui separerà in due entità distinte l'infrastruttura della rete e il gestore dei servizi ferroviari, soluzione a cui nel recente passato ha pensato anche il nostro Paese. I bandi di gara, già pubblicati, potrebbero fornire opportunità di investimento per le aziende italiane

Il Governo della Norvegia ha intrapreso un programma di riforma del sistema dei trasporti che si concentrerà soprattutto sul rafforzamento della rete ferroviaria con l'obiettivo di razionalizzare l'assetto esistente - in vigore dal 1996 - e aprire le porte a una maggiore concorrenza per la fornitura dei servizi, in linea con le direttive europee. A inizio febbraio, il Consiglio di Stato ha infatti approvato un piano dettagliato per la riorganizzazione delle ferrovie nazionali, originariamente presentato in Parlamento nel maggio scorso con un white paper intitolato *On the right track. Reform of the railway sector*.

Secondo quanto ha affermato il Ministro dei Trasporti e della Comunicazione, Ketil Solvik-Olsen, la riforma permette di mantenere il controllo statale della rete ferroviaria favorendo al tempo stesso una migliore manutenzione, organizzazione ed efficienza del servizio, rispondendo quindi alle esigenze dei consumatori.



■ Il Ministro dei Trasporti e della Comunicazione norvegese, Ketil Solvik - Olsen

L'attuale sistema ferroviario ha al vertice un'agenzia pubblica, la Jernbaneverket (JBV), controllata dal Ministero dei Trasporti e della Comunicazione; svolge la duplice funzione di regolatore del settore e di responsabile degli acquisti e della manutenzione della rete. Un ruolo dominante è anche rivestito dalla Norges Statsbaner (Nsb) che, fino al 1996, è stata l'unica responsabile di tutti gli aspetti gestionali e commerciali delle ferrovie norvegesi ed è oggi il principale operatore sia per il traffico di passeggeri sia per quello delle merci.

Con l'entrata in vigore della riforma dei trasporti, prevista a inizio 2017, la struttura del sistema ferroviario subirà invece consistenti modifiche. Nel dettaglio, Jbv sarà scissa in due nuove entità - una Direzione delle ferrovie e un'Azienda infrastrutturale ferroviaria - con l'intento di definire in modo chiaro le responsabilità tra l'ente

di pianificazione strategica e l'ente incaricato di eseguirne le direttive e migliorare così il coordinamento del traffico ferroviario.

La Direzione, alle dipendenze del Ministero dei Trasporti e interamente finanziata dal bilancio statale, svolgerà una funzione regolatrice e dovrà favorire apertura al mercato e maggiore concorrenza nella fornitura dei servizi ferroviari. A oggi, infatti l'unica linea aperta alla concorrenza è quella che collega Oslo all'aeroporto, servita sia dalle Ferrovie di Stato norvegesi (Nsb) sia dai treni della società Flytoget As, che si occupa esclusivamente dei collegamenti aeroportuali.

Sulla base di un contratto di servizio concluso ogni 4 anni con la direzione delle ferrovie, l'Azienda infrastrutturale si occuperà invece degli aspetti relativi alla gestione e alla manutenzione, nonché degli investimenti necessari all'efficienza della rete. La nuova Azienda pur restando sotto totale controllo statale potrà finanziare le proprie attività non soltanto attraverso trasferimenti governativi ma anche grazie ai proventi derivanti dalla fornitura di servizi alle società ferroviarie, ai canoni di accesso alla rete e ai redditi prodotti dal patrimonio immobiliare attualmente in possesso di Jbv.

Nelle scorse settimane, il Ministro dei Trasporti e della Comunicazione ha annunciato l'avvio delle procedure di gara su alcune linee ferroviarie del Paese (pari a circa la metà dell'intera rete) con l'obiettivo di assegnare le concessioni entro l'estate del 2018. I primi due bandi di gara sono stati pubblicati sul portale norvegese degli appalti pubblici doffin.no e sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e riguardano la linea che collega le città di Sørlandet, Jær e Arendal, nel sud della Norvegia, e le tratte Trondheim - Bodø, Bodø - Rognan, Lundamo/Melhus - Stjørdal/Steinkjer, Dombås - Åndalsnes, Hamar - Røros, Røros - Trondheim, Trondheim - Storlien e Oslo - Trondheim. La fase di prequalificazione è in corso e, secondo le previsioni del Ministero, il primo contratto sarà concluso entro agosto del prossimo anno mentre il secondo entro la fine del 2017. ■

WEB

Il portale del Ministero dei Trasporti e della Comunicazione

ambasciata.oslo@esteri.it



TRIESTE E CAPODISTRIA ASSIEME E VINCENTI, GATEWAY NELLE TEN-T D'EUROPA

Governo italiano e Commissione europea puntano sul rafforzamento delle strutture portuali e ferroviarie di collegamento tra Italia e Slovenia per favorire il traffico merci e la cooperazione tra i due Paesi. L'Alto Adriatico si appresta a diventare il nuovo gateway nelle reti di trasporto transeuropee Ten-T

Da gennaio 2014, l'UE dispone di una nuova politica per la regolazione dei trasporti che si fonda sulle nuove reti transeuropee Ten-T, destinate a collegare l'Europa nelle direttrici Est-Ovest e Nord-Sud. L'obiettivo è di ridurre il gap tra i sistemi di trasporto degli Stati membri, rimuovere gli ostacoli che impediscono il corretto funzionamento del mercato interno e superare le barriere tecniche esistenti, legate per esempio al mancato rispetto degli standard per la gestione del traffico ferroviario.

Le connessioni con le reti Ten-T, lo sviluppo economico e infrastrutturale dell'Alto Adriatico e le relazioni tra il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia nel campo delle grandi direttrici viarie sono stati i temi principali dell'incontro che si è tenuto nelle scorse settimane a Trieste, intitolato *L'Alto Adriatico come gateway nelle reti di trasporto transeuropee Ten-T*. Alla conferenza hanno preso parte tra gli altri il Presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, il Sindaco di Trieste, Roberto Cosolini, e il Commissario europeo alla mobilità e ai trasporti, Violeta Bulc.

WEB

[Il portale sull'economia del mare dell'Alto Adriatico](#)

I temi dell'intermodalità e della portualità, secondo il Presidente Serracchiani, occupano una posizione di primo piano non solo per il Friuli Venezia Giulia ma soprattutto per garantire buone relazioni tra Italia e Slovenia - nell'ambito delle strategie Alpina e Adriatico-Ionica - e rappresentano il punto di partenza per rafforzare la collaborazione e l'integrazione tra le due sponde dell'Alto Adriatico. Nel dettaglio, per quanto riguarda il tema della portualità, è emersa la necessità di favorire una sinergia sempre maggiore tra i porti di Trieste e Capodistria - che nel 2015 hanno raggiunto un traffico merci di 77 milioni di tonnellate, di poco inferiore a quello dei tre porti liguri di Genova, La Spezia e Savona (79 milioni) - con l'obiettivo di rilanciare la competitività dell'Alto Adriatico, che rappresenta un punto nodale per gli interscambi tra diversi corridoi europei.

I porti devono essere in grado di raccogliere la sfida rappresentata dall'ampliamento del Canale di Suez che permetterà di avviare nuovi traffici e di incrementare l'interscambio con i Paesi



■ Il Commissario europeo ai trasporti, Violeta Bulc

dell'Europa dell'est e dell'Asia. L'incontro ha perciò sottolineato la necessità di approfondire la cooperazione tra Italia e Slovenia attraverso la creazione di una sede permanente per lo scambio di informazioni e la progettualità tra i porti di Trieste e Capodistria e tra le istituzioni dei due Paesi, con l'obiettivo di elaborare standard comuni per risorse umane, sicurezza ed efficienza ferroviaria.

Il Governo italiano si sta già impegnando per il miglioramento del sistema ferroviario, per esempio attraverso l'accordo sottoscritto con Rete Ferroviaria Italiana (Rfi), che - in un orizzonte temporale di 17 anni - si propone di realizzare investimenti per la velocizzazione della linea ferroviaria Venezia-Trieste e l'adeguamento della stazione di Trieste Campo Marzio per congiungersi al nodo di Udine e alla linea dei Bivi di Venezia Mestre. Nel dettaglio, l'A.D. di Rfi ha sottolineato che sono già iniziati i lavori per la realizzazione di un nuovo scalo merci a Campo Marzio che servirà i moli del porto di Trieste e godrà di binari lunghi 750m dove sarà possibile comporre e scomporre treni a massima lunghezza, con un risparmio consistente sui servizi di manovra.

WEB

[Il sito del porto di Capodistria](#)



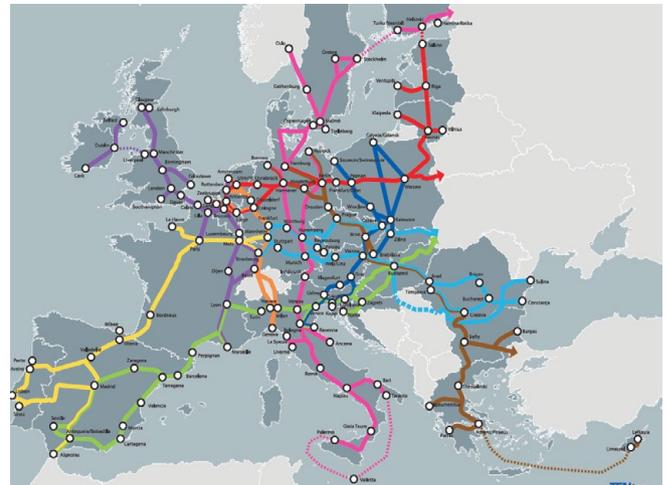
■ Il porto di Capodistria.

Sul fronte del rafforzamento della partnership tra Italia e Slovenia, secondo il Sottosegretario di Stato presso il Ministero dello Sviluppo Economico e della Tecnologia sloveno, Ales Cantarutti, il programma di privatizzazioni avviato dal Governo può fornire importanti opportunità di investimento alle imprese italiane. Per quanto riguarda i collegamenti con la Slovenia, è in corso uno studio per il progetto di velocizzazione della linea Trieste-Divaccia, che permetterà ai treni di raggiungere la velocità di 100 km/h, doterà le stazioni di binari di stazionamento lunghi 750 metri ed eliminerà tutti i passaggi a livello. Il progetto dovrebbe avere costi relativamente contenuti ma permetterà di rafforzare, in breve tempo, i collegamenti tra il porto di Trieste e la Slovenia.

Durante la conferenza è emersa anche la possibilità di ottenere cofinanziamenti europei per i progetti transfrontalieri volti al miglioramento dei trasporti nella zona dell'Alto Adriatico, fine-

stra verso i principali centri industriali dell'Europa centrale. Il Commissario Bulc ha inoltre auspicato che i porti italiani e sloveni rafforzino le proprie strutture e puntino sul miglioramento di organizzazione e coordinamento per riuscire a veicolare in modo efficiente i traffici merci provenienti soprattutto dall'Asia attraverso il rinnovato Canale di Suez. Ha inoltre invitato i Governi dei due Paesi a presentare alla Commissione europea progetti concreti e condivisi di finanziamento: tra le priorità dell'UE spicca infatti la necessità di collegare tutti gli Stati membri e inserirli nel mercato comune europeo, favorendo i progetti comunitari che puntano sulla riduzione dell'impatto ambientale e sul trasferimento del trasporto merci da gomma a rotaia. ■

commerciale.lubiana@esteri.it



■ La mappa dei corridoi europei transfrontalieri Ten-T

UN NUOVO SPAZIO A SAN PIETROBURGO PER PROMUOVERE TURISMO E AZIENDE ITALIANE

Con l'anno nuovo, il Consolato Generale d'Italia a San Pietroburgo ha aperto uno Spazio Italia di circa 100 metri quadrati presso il centro visti italiano di Visa Management Service (VMS). L'area è generalmente frequentata dai numerosi cittadini russi che hanno in programma di visitare l'Italia ed è nata in effetti con l'intento di promuovere il turismo, oltre che di fornire un'occasione di incontro per le aziende italiane interessate a investire in Russia. Lo spazio può essere infatti sfruttato gratuitamente da enti, associazioni e imprese italiane come showroom temporaneo o per incontri business to business e conferenze stampa.



■ La sede del Consolato Generale d'Italia a San Pietroburgo

Il rapporto ormai consolidato tra Italia e Russia sul fronte del turismo è destinato a rafforzarsi ulteriormente in seguito alla firma - avvenuta in occasione della Borsa Internazionale del Turismo (Bit) che si è tenuta a Milano nelle scorse settimane - di un nuovo accordo tra il Sottosegretario ai beni culturali e al turismo, Dorina Bianchi, e il Vice Ministro russo per il turismo, Alla Manilova, per la promozione del turismo culturale. La Russia, secondo le parole del Sottosegretario Bianchi, si è dimostrata soddisfatta dell'efficienza degli uffici visti italiani presenti nel Paese e del fatto che l'Italia sia stato il primo Paese a concordare un rapporto di amicizia e collaborazione dal punto di vista turistico culturale con il Governo russo.

archivio.sanpietroburgo@esteri.it





TECNOLOGIA E KNOW HOW ITALIANI A EXPO ASTANA 2017

Il Kazakhstan punta a rafforzare la partnership con l'Italia in prospettiva dell'Expo che si terrà ad Astana nel 2017. Una missione guidata dal Ministro delle Risorse Agricole, Maurizio Martina, ha fatto il punto sui settori in cui l'Italia può essere d'aiuto con il suo know-how e le eccellenze nazionali

Alla fine dello scorso mese di gennaio, una delegazione italiana guidata dal Ministro delle Risorse Agricole, Maurizio Martina, e dal Sottosegretario all'Ambiente, Barbara Degani, ha svolto una missione istituzionale in Kazakhstan per incontrare il Presidente della società Expo Astana, Akhmetzhan Yessimov.

L'esperienza di successo dell'esposizione di Milano 2015 potrebbe infatti aprire le porte a una possibile collaborazione tra i due Paesi in prospettiva dell'Expo kazako del prossimo anno. La futura esposizione dal tema 'il futuro dell'energia' si pone in continuità con i contenuti sviluppati nell'Expo italiano in quanto affronterà temi di rilevanza globale come la produzione responsabile ed efficiente di energia con particolare riferimento al rispetto dell'ambiente e quindi all'utilizzo di fonti rinnovabili.

L'avanzato stato dei lavori permetterà al Paese di rispettare la scadenza per il completamento dell'opera, fissata sei mesi prima dell'inaugurazione (nel giugno 2017). Il padiglione italiano sarà uno dei più grandi e si estenderà su una superficie di 964 metri quadrati. Sono anche previsti appositi spazi che verranno messi a disposizione delle imprese del settore energetico (focalizzati proprio sulle fonti rinnovabili): un padiglione per le best practices e 5 piani dell'edificio a sfera che ospiterà lo stand kazako, struttura che sarà focalizzata sul tema delle rinnovabili e sulla cui sommità verrà collocato un impianto fotovoltaico per la generazione di energia.

Durante la missione, il Ministro Martina ha incontrato il suo omologo, Assylzhan Mamytbekov, con cui ha firmato una dichiarazione congiunta che individua in agricoltura e agro-industria i settori di futura collaborazione. Tra le aree prioritarie di intervento – allo scopo di favorire la diversificazione dell'export e migliorare la produttività – spiccano la promozione delle relazioni commerciali e degli investimenti in agricoltura, a partire dalla meccanizzazione agricola; la cooperazione tra i servizi fitosanitari per la protezione delle pian-



■ Una fase della costruzione del futuro padiglione kazako all'Expo 2017

te; la gestione delle risorse idriche per l'irrigazione; gli scambi di esperienze nei campi della frutticoltura, dell'orticoltura, della viticoltura e della trasformazione del grano; la modernizzazione del ciclo di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli; l'allevamento, la genetica animale e l'attività di ricerca; gli scambi di esperienze sul sistema di certificazione di qualità, indicazioni geografiche e relativi sistemi di protezione e di controllo e il confronto sull'agricoltura biologica.

Nel dettaglio, il Ministro Martina ha confermato l'interesse a investire nel comparto agricolo, manifestato sia da singole imprese sia da associazioni come AIA (che concorrerà per un progetto europeo di promozione dell'agroalimentare legato alla filiera zootecnica e ha già avviato contatti con allevatori kazaki interessati a seme bovino e genetica di miglioramento), Assocarni e Assica. E' stata inoltre segnalata l'esigenza di stabilire una migliore comunicazione tra i due Paesi in materia di liste di imprese autorizzate all'esportazione di animali vivi, di requisiti fitosanitari da soddisfare per esportare prodotti vegetali e della presenza delle indicazioni geografiche sui prodotti destinati all'export.

La partnership italo-kazaka in ambito agricolo, per quanto riguarda macchinari e trasferimento di know-how, conta già

WEB

Il portale del Ministero dell'Agricoltura
del Kazakhstan



■ Un momento della visita del Ministro delle Risorse Agricole, Maurizio Martina, al cantiere dell'Expo

WEB

Il sito di Expo Astana 2017

ambasciata.astana@esteri.it

esperienze di successo: alcuni esempi concreti sono rappresentati dall'accordo bilaterale in vigore con Inalca/Cremonini in materia di produzione di carne e la collaborazione con la Rota Guido per la consulenza in impianti di produzione e trasformazione del latte, tra cui il nuovo centro zootecnico Baiserke Agro (una struttura di 2670 mq) ad Almatinskaya.

Nel dettaglio, secondo quanto affermato dal Ministro Mamytkov, l'accordo con Cremonini è stato reso possibile dalla decisione - presa dal Governo 5 anni fa - di ridurre la produzione di grano da 17 a 11 milioni di tonnellate, limitando così la superficie destinata all'agricoltura e permettendo lo sviluppo del settore zootecnico.

Sul fronte dell'ambiente, il Sottosegretario Degani ha sottolineato l'interesse italiano a rafforzare la collaborazione bilaterale nei settori delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e del riciclaggio dei rifiuti attraverso la firma di un Mou, presentato dall'Italia al Ministro dell'Ambiente kazako, Bakhytzhon Zhaksaliyev, che ha suggerito di affiancare all'accordo l'avvio di corsi di formazione tesi a diffondere la conoscenza dei meccanismi legislativi italiani in materia di smaltimento di rifiuti. ■

FRUITLOGISTICA: 462 IMPRESE ITALIANE IN PRIMA LINEA NEL SETTORE ORTOFRUTTICOLO

Oltre 70.000 operatori professionali di alto profilo provenienti da più di 130 Paesi hanno partecipato a Fruitlogistica, la più importante fiera internazionale dedicata al settore ortofrutticolo che si è tenuta a Berlino dal 3 al 5 febbraio scorsi. L'evento, a cui hanno partecipato oltre 70mila visitatori, coinvolge l'intera filiera: dalla produzione alla logistica, dal confezionamento alla distribuzione e oltre a rappresentare un'importante occasione di networking per le aziende del comparto, fornisce un'immagine ad ampio spettro delle ultime innovazioni, prodotti e servizi del settore. L'Italia, con 462 imprese su un totale di 2.800 espositori, si è confermata al primo posto tra i Paesi partecipanti, superando sia il Paese ospitante, la Germania, sia l'Egitto, partner dell'edizione di quest'anno.

Gli imprenditori italiani erano riuniti nello stand collettivo 'Italy - The Beauty of Quality', uno spazio di circa 1.000 metri quadrati gestito da ICE-Agenzia, Centro Servizi Ortofrutticoli e Fruitimprese. Nell'area, oltre a circa 40 aziende private, erano presenti anche rappresentanti regionali di Veneto, Basilicata, Calabria, Lazio, Sicilia, Puglia e Trentino Alto Adige, varie Camere di Commercio e le Autorità portuali di Livorno, Trieste e Taranto.

La nutrita partecipazione italiana dimostra l'importanza dell'interscambio con la Germania nel settore ortofrutticolo. Da anni, infatti, Berlino - accogliendo quasi un terzo del volume delle esportazioni del comparto - rappresenta il principale mercato di sbocco della nostra frutta e verdura e l'Italia è il terzo principale fornitore del settore ortofrutticolo tedesco. Secondo gli ultimi dati comunicati da ICE-Agenzia, nell'ultimo semestre dello scorso anno, l'export italiano è tornato in positivo (+12% a/a) per un valore complessivo superiore a un miliardo di euro.



■ Parte dell'area della fiera dedicata all'Italia

commerciale.berlino@esteri.it





SANITÀ E AGROALIMENTARE

LA CINA STUDIA IL MODELLO ITALIANO

Pechino apprezza il modello della Sanità italiana ed è interessata a replicarne alcuni aspetti salienti. Il tema, assieme alla ricerca di una linea comune sulle politiche sanitarie e sulla sicurezza alimentare, è stato al centro di una missione guidata dal Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin

Crescita progressiva delle esportazioni verso la Cina del settore agroalimentare italiano e centralità delle politiche sanitarie nel prossimo programma quinquennale cinese - tendenza che prefigura uno sviluppo considerevole degli investimenti e delle importazioni dal Paese - sono stati i due temi principali al centro di una missione che il Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha svolto a Pechino alla fine del gennaio scorso.

La visita ha riscosso pieno successo rispetto agli obiettivi fissati e ha assunto uno speciale significato politico nell'ambito dello sforzo di assicurare maggiore continuità ai rapporti politico-istituzionali bilaterali tra Italia e Cina. Il Ministro Lorenzin, nel corso della tre giorni cinese, ha intavolato colloqui con il suo omologo, Ministro della Commissione Nazionale per la Salute e la Pianificazione Familiare (Nhfpc), Li Bin, con il Presidente dell'Amministrazione per la Supervisione della Qualità, Ispezione e Quarantena (Aqsiq), Zhi Shuiping, con il Vice Presidente della China Food and Drug Administration (Cfda), Sun Xianze e con il Vice Ministro dell'Agricoltura, Yu Kangzhen, competente per la salute animale.

In particolare, i colloqui hanno consentito di registrare progressi sui principali filoni d'interesse italiano per le esportazioni nel settore agro-alimentare. Sulle carni suine, il Ministro Lorenzin ha ricevuto conferma che gli ispettori cinesi si recheranno in Italia a breve per le visite agli stabilimenti e che gli ostacoli tecnici sono ormai superati e le analisi dei dossier concluse favorevolmente. Tale indicazione ha una valenza particolarmente positiva per l'Italia, se si pensa che la Cina - stando a un report della britannica Ahdb Pork - ha registrato un 2015 eccezionale per le importazioni di carne suina, aumentate del 38% su base tendenziale per un totale di 778.000 tonnellate.

Per quanto riguarda le carni bovine e di pollame, Aqsiq ha informato dell'avvenuto avvio dell'esame dei dossier dell'Italia. Sulle carni di pollame, il Ministro Zhi ha espresso inoltre interesse alla rimozione in tempi rapidi del bando all'impor-



■ Il Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, con il Vice Ministro della Salute e della Pianificazione Familiare cinese, Liu Qian, durante la recente visita a Pechino

tazione e ha indicato il nostro Paese fra quelli con i quali la Cina intende giungere in tempi rapidi all'avvio dei flussi commerciali. L'avvio di esportazioni di semi ed embrioni bovini, di alimenti per animali da compagnia e di fertilizzanti deve attendere ulteriori approfondimenti dei rispettivi dossier da parte cinese.

Nell'ambito della missione in Cina sono state sottoscritte quattro intese. La prima consiste in una lettera di intenti firmata con il Presidente di Aqsiq. Di fatto, questa intesa consolida la collaborazione bilaterale per favorire le esportazioni italiane di prodotti agroalimentari, formare gli ispettori cinesi in Italia e intensificare ulteriormente gli scambi di informazioni reciproche sulla sicurezza alimentare. Sempre con i vertici di Aqsiq, il Ministro Lorenzin ha inoltre siglato un protocollo che consentirà di aprire l'accesso al mercato cinese degli agrumi italiani. Secondo l'ultima stima redatta dall'Usda (Foreign Agricultural Service), nella stagione 2014/2015 l'Italia ha prodotto 2,66 milioni di tonnellate complessive di agrumi. Con questa firma, di fatto, si potrebbe creare un forte mercato di sbocco verso l'oriente per l'oro arancione italiano. Il terzo protocollo d'intesa firmato nel corso della missione a Pechino ha riguardato la tutela della qualità dell'olio d'oliva italiano in Cina. Grazie a questa intesa, il Governo italiano si è di fatto impegnato a promuovere e organizzare corsi di formazione in Italia per gli ispettori cinesi di Aqsiq per accrescere le loro conoscenze sui controlli di qualità e favorire

WEB

Il sito della Food and Drug Administration cinese



così una maggiore fluidità dei commerci.

L'ultimo dei quattro accordi è un vero e proprio Piano d'Azione triennale (2016-2018) che è stato redatto assieme al Ministro della Salute. Il Piano ha come obiettivo dichiarato quello di rafforzare la collaborazione strategica nel campo sanitario tra i due Paesi e identifica segmenti specifici su cui lavorare: gestione dei sistemi sanitari, farmaceutico e biomedicale; sicurezza alimentare e nutrizionale; ricerca e formazione di manager e medici cinesi; servizi sanitari (telemedicina, assistenza agli anziani, sanità elettronica, informatizzazione dei dati). Su questo fronte, le parti hanno anche convenuto di istituire un tavolo di lavoro congiunto (che verrà coordinato dall'Ambasciata d'Italia a Pechino) per attuare il Piano d'Azione sottoscritto. La priorità consiste nell'individuazione di specifiche aree geografiche in Cina nelle quali avviare progetti pilota integrali per la sperimentazione del modello italiano nel sistema sanitario locale, con l'intento chiaro di

WEB

Il sito della Commissione Nazionale per la Salute e la Pianificazione Familiare

migliorarne la qualità. Il vantaggio nell'attuare progetti pilota in determinate aree territoriali della Cina è reciproco: l'Italia realizza uno schema vincente sostenendo ricerca, formazione e industria; per la Cina nello sperimentare il modello fra i più avanzati al mondo.

Tra le priorità decise sui piani di lavoro comuni sono state indicate la sostenibilità dei sistemi sanitari nazionali, l'accesso ai farmaci innovativi e salvavita per tutti i cittadini, l'assistenza agli anziani per fronteggiare il progressivo invecchiamento della popolazione, la salute della donna e del bambino, gli stili di vita e la prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili, la formazione di manager, medici e operatori sanitari e

INTERESSANTI OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA DALLA RIFORMA DEL CALCIO IN CINA

Negli ultimi tempi, diversi fuoriclasse del calcio mondiale hanno abbandonato i rispettivi campionati in Europa per trasferirsi in Cina, attratti sia da contratti stellari sia dal fatto che il calcio si sta via via imponendo anche nella nazione più popolosa del pianeta e che l'indotto del settore è destinato a lievitare nei prossimi anni. La scintilla è scoccata nel 2015, quando il Leading Small Group on Deepening Reform (la cabina di regia sulle riforme strutturali, presieduta dal Presidente Xi Jinping) ha adottato un piano in 50 punti per promuovere e sviluppare il calcio in Cina. Sul piano politico, il calcio è un formidabile strumento su cui la leadership cinese può puntare per rafforzare la coesione sociale nazionale e proiettare un'immagine del Paese vincente anche sul piano esterno. Su quello economico, il calcio e l'industria sportiva ad esso connessa costituiscono un motore di crescita su cui puntare, riproducendo i più avanzati modelli europei caratterizzati da investimenti su promozione dei brand, attività commerciali, scuole calcio e via dicendo. Il Governo cinese punta così a creare entro il 2025 un'industria calcistico-sportiva con un giro d'affari intorno a 700 miliardi di euro. Il piano si sviluppa in tre fasi con obiettivi di breve, medio e lungo periodo.

In breve, l'obiettivo principale è riformare il sistema dirigenziale del settore. Il processo è già iniziato: nell'agosto scorso, l'Amministrazione Generale Cinese per lo Sport ha sospeso il controllo sull'Associazione Cinese del calcio (la Figc locale) rendendola indipendente dal controllo governativo e quindi più in linea con lo statuto della Fifa. Nel medio termine, si punterà a rendere la Chinese Super League tra i campionati più competitivi dell'Asia attraverso investimenti e misure amministrative, fra cui il potenziamento degli impianti e delle strutture sportive, sanzioni più incisive per le irregolarità contrattuali e migliore distribuzione dei proventi derivanti dai diritti TV. Organizzando un programma nazionale quinquennale di scuole calcio, si cercherà poi di migliorare il posizionamento nel ranking mondiale Fifa della nazionale maschile, oggi 77esima. Più in prospettiva, l'obiettivo è quello di far decollare definitivamente il gioco del calcio ospitando i Campionati del Mondo, oltre che qualificare con regolarità la squadra maschile alle fasi finali di Mondiali e Olimpiadi.

Il Piano potrebbe creare un mercato interessante e meritevole di considerazione anche da parte italiana. Per valorizzare tradizione, capacità tecnica e know-how dell'Italia nel settore e sfruttarne i risvolti commerciali.



■ L'argentino Ezequiel Lavezzi è l'ultimo dei grandi campioni che hanno lasciato un top team europeo per accasarsi in Cina. Giocherà per l'Hebei China Fortune





i progetti di ricerca scientifica anche sulla medicina tradizionale cinese.

Il modello sanitario italiano che la Cina è interessata a imitare è stato presentato in un seminario ad hoc i cui lavori sono stati avviati da Beatrice Lorenzin. Il Ministro ha evidenziato le comuni sfide globali che i due Paesi devono affrontare in tema di salute delle proprie popolazioni, richiamando i contenuti del tredicesimo programma quinquennale cinese e auspicando una loro trattazione anche in ambito G20, quest'anno sotto Presidenza cinese. Nel corso del seminario sono state anche firmate quattro intese per la formazione in Italia di medici cinesi (Regione Emilia-Romagna con il centro di formazione della Nhfpc), per la fornitura di sistemi informatici e gestionali a ospedali cinesi (l'italiana Dedalus con la contea di Qiongzong), per la prevenzione del cancro al fegato e per la formazione di personale medico dirigenziale (gruppo di aziende italiane con due agenzie governative che fanno capo alla Nhfpc).

Di fronte a un pubblico selezionato di operatori cinesi e italiani del settore, il Ministro Lorenzin ha inoltre lanciato ufficialmente l'anno della sanità italiana in Cina con lo slogan v-ITALY-ty, coniato dall'Ambasciata d'Italia a Pechino per

presentare un'Italia dinamica, protesa al futuro e capace di rilanciare i rapporti con la controparte cinese grazie all'azione riformatrice del Governo e alla ritrovata crescita economica. Nel corso della visita, il Ministro Lorenzin ha inoltre visitato l'ospedale Anzhen, una delle migliori strutture ospedaliere della capitale, clinica specializzata in cardiologia e cardiocirurgia.

Capitolo a parte, infine, merita il tema della sicurezza alimentare, che Beatrice Lorenzin ha affrontato durante una colazione di lavoro assieme al Vice Ministro della Cfda, Sun Xianze. L'incontro ha consentito di mettere a fuoco la necessità di rafforzare le procedure di controllo sugli alimenti e valorizzare l'aspetto culturale, oltre che di corretto nutrimento, dell'alimentazione. È stato infine illustrato il modello italiano 'One Health', che permette di salvaguardare sia la salute delle persone sia quella degli animali, coordinando gli aspetti di sicurezza alimentare con la prevenzione delle pandemie animali. Il tutto mentre il Presidente Xi Jinping rilasciava dichiarazioni sulla necessità di rendere gli standard cinesi più rigorosi, promettendo tolleranza zero nei confronti di violazioni sulle normative della sicurezza alimentare. ■

commerciale.pechino@esteri.it

IL SALONE DEL MOBILE ATTERRA IN CINA PER PROMUOVERE IL DESIGN ITALIANO

Il Salone del Mobile di Milano, diventato un vero e proprio evento di cult negli anni, in grado di attrarre migliaia di player internazionali alla scoperta di quella che è una delle eccellenze del Made in Italy, da quest'anno sbarca ufficialmente a Shanghai. Nell'attesa (l'evento si terrà a novembre), nelle scorse settimane proprio a Shanghai è stato alzato il velo sull'edizione 2016 della kermesse milanese, in programma dal 12 al 14 aprile nello spazio fieristico di Rho. Alla presentazione dell'evento - organizzata in collaborazione con ICE-Agenzia - hanno partecipato il Presidente di Federlegno Arredo, Roberto Snaidero, e il Direttore Generale dell'associazione confindustriale, Giovanni De Ponti.

La rassegna milanese - a cui prenderanno parte 2.310 aziende (di cui il 30% provenienti dall'estero) e sono attesi circa 300mila operatori - riveste tradizionalmente un'importanza formidabile per promuovere una delle voci più importanti d'esportazione italiana, quella del settore dell'arredamento e in questa edizione cercherà di porre l'accento su quelle che vengono considerate le tre chiavi del successo del design italiano: tradizione, ricerca e innovazione. Le esportazioni, infatti, sono ancora il traino dell'industria italiana del mobile e, secondo il consuntivo 2015 redatto da

Federlegno, tra gennaio e ottobre dello scorso anno le vendite all'estero di arredi che portano la firma dei produttori italiani sono cresciute del 6% su base tendenziale - a quota 9,9 miliardi di euro - con un consolidamento in alcuni mercati europei (2,5 miliardi tra Francia e Germania) e passi avanti in **Regno Unito** (936 mln euro, +15,7%), **Stati Uniti** (823 mln, +23,2%), **Arabia Saudita** (258 mln, +38,2%), EAU (253 mln, +40,6%) e Cina (247 mln, +21,3%).

Ma è proprio il mercato cinese, grazie all'incessante ricerca di prodotti di design e di alta qualità tipici della produzione di casa nostra, la piazza in cui l'evento potrebbe trovare i maggiori punti di sbocco. In Cina l'arredamento per la casa non ha mai costituito una voce di spesa particolarmente significativa per l'economia familiare ma, secondo gli ultimi dati di mercato, il mercato cinese si sta evolvendo verso un consumo più sofisticato e attento alla qualità, fornendo così crescenti opportunità alle aziende italiane del settore. Non a caso, nei primi nove mesi dello scorso anno le vendite di arredo Made in Italy in Cina sono aumentate del 19% e le prospettive appaiono in ulteriore miglioramento, con una crescita stimata del volume di esportazioni italiane nel settore pari al 40% entro il 2019. Grazie a un valore di circa 300 milioni di dollari, oggi l'Italia è il primo esportatore in Cina in questo comparto ma punta a consolidare ulteriormente la propria leadership.



■ L'Ambasciatore a Pechino, Ettore Francesco Sequi (dx) e il Presidente, Roberto Snaidero (sin), durante la presentazione del Salone del Mobile di Milano a Shanghai





LA SILICON VALLEY D'ASIA

GUARDA AGLI IDE ITALIANI

La strada delle riforme intrapresa dal Governo Modi punta su know-how e design italiano per trasformare il Paese in hub manifatturiero globale, creare nuovi centri di formazione nel settore tessile e dei macchinari e completare il progetto legato alla realizzazione delle smart cities

Caratterizzato da crescita costante dei consumi, disponibilità di materie prime - soprattutto carbone, ferro e bauxite - e presenza di manodopera qualificata e a costi competitivi, l'India rappresenta un mercato dalle potenzialità significative. Il Paese dispone di un solido sistema formativo, con oltre 20.000 università e istituti di formazione e focus in discipline scientifiche (a oggi sono oltre 2 milioni i laureati in ingegneria e negli ultimi 10 anni il totale degli studenti laureati in materie tecniche è raddoppiato). La disponibilità di risorse umane preparate in ambito tecnologico è tra i motivi principali per cui varie multinazionali decidono di aprire centri di ricerca e sviluppo nel Paese.

WEB

Il portale di [Bhartiya City](#)

In questa direzione, ha contribuito positivamente il programma di riforme economiche avviato dal Governo di Narendra Modi a sostegno del 'Make in India', strategia che punta a trasformare il Paese in un hub manifatturiero mondiale e incrementare il commercio di beni e servizi, portando le esportazioni a raggiungere i 900 miliardi di dollari entro il 2020. Questo disegno consentirà alle aziende italiane interessate a investire in settori strategici come infrastrutture, meccanica, energie rinnovabili, manifattura, automotive e agroalimentare di conquistare nuovi spazi d'azione. L'Italia è già oggi il quarto partner commerciale dell'India tra i Paesi Ue (dopo Germania, Regno Unito e Belgio) e l'in-



Un momento dell'edizione 2016 della Fiera Stona



Il Ministro dell'Industria del Karnataka, Yadunath Deshpande, con il Primo Segretario Aggiunto al Commercio e all'Industria, Ratna Prabha K durante la fiera Invest Karnataka

terscambio è costantemente cresciuto negli anni. Sono già 400 le entità legali e gli stabilimenti italiani presenti nel Paese, concentrati soprattutto nel distretto di New Delhi e negli stati di Maharashtra, Tamil Nadu e Karnataka.

Lo Stato del Karnataka, in particolare, è uno dei più avanzati dell'Unione Indiana: si colloca al quarto posto in termini di output industriale e al sesto per contributo al Pil (con una crescita media annua del 7%) e rappresenta l'hub tecnologico del Paese, ospitando 367 degli 800 centri R&D del settore dell'Information Technology presenti in India. Secondo le più recenti statistiche, il Karnataka è responsabile del 40% dell'export indiano di software e ospita il 36% delle start-up del Paese, meritando perciò l'appellativo di 'Silicon Valley asiatica'. Lo Stato vanta inoltre una forte presenza manifatturiera, in particolare nel settore tessile, dell'agro-food (è il principale produttore di caffè del Paese e si colloca ai primi posti nella produzione di una vasta gamma

WEB

Il portale dell'[Invest Karnataka Global Investors Meet](#)



■ Il palazzo del Governo del Karnataka

MODELLO DI BHARTIYA CITY

Il contributo delle aziende italiane allo sviluppo dell'India è anche evidente sul fronte infrastrutturale, in particolare nella smart city 'Bhartiya City', progetto sorto all'interno del programma del Premier Modi che avrà inizio quest'anno e che punta a creare 100 nuove smart cities (vedi Newsletter n. 10/2015). Bhartiya City è situata nell'area metropolitana di Bangalore, si estende su una superficie di 51.000 mq ed è stata concepita sul modello di città europee di medie dimensioni come Amsterdam, Barcellona e Firenze.

La città, in grado di accogliere una media di 125.000 persone al giorno, spicca per la sua italianità: i 25.000 appartamenti che ospiterà saranno infatti completamente arredati con prodotti Made in Italy grazie anche alla partnership ormai consolidata tra il Gruppo Bhartiya (il maggiore designer e produttore indiano di abbigliamento e accessori in pelle) e Snaidero. Le cucine modulari Boffi, la pavimentazione di ML Ceramiche e gli arredi in legno Tumidei completeranno gli interni e saranno italiani anche gli smart pole posizionati nelle vie residenziali della città per l'alimentazione del sistema di sorveglianza e la connessione wi-fi. Nella città saranno inoltre costruiti un ospedale, una scuola internazionale, un Center for Performing Art (interamente progettato dall'architetto italiano Arturo Montanelli), un distretto finanziario e un parco IT che ospiterà gli uffici di Ibm e di altre grandi multinazionali in regime di special economic zone.



WEB

Il sito della fiera Stona 

di prodotti agricoli), della meccanica, dell'automotive e delle biotecnologie.

Durante l'evento 'Invest Karnataka Global Investors Meet 2016' che si è tenuto a Bangalore a inizio febbraio, il Primo Ministro del Karnataka, Parvathi Siddaramaiah, e il Ministro dell'Industria, Yadunath Deshpande, hanno sottolineato la complementarità tra il sistema industriale dello Stato e quello del nostro Paese. Un endorsement da parte indiana a cui si è poi aggiunto un esplicito interesse per una maggiore collaborazione con le nostre aziende, con l'obiettivo di istituire nuovi centri di formazione in India, considerato il know-how italiano nel settore tessile e dei macchinari per la lavorazione delle pelli e delle pietre.

Su questo ultimo fronte, a Bangalore ha anche avuto luogo la fiera Stona, la più importante esposizione in India e la terza a livello mondiale nel settore delle macchine per la lavorazione delle pietre. All'evento hanno partecipato oltre 50 aziende italiane e il Presidente di Confindustria Marmomacchine, Flavio Marabelli, che ha evidenziato il primato tecnologico delle macchine italiane per la lavorazione di marmi e graniti in India. ■

commerciale.ambnewdelhi@esteri.it



■ Un rendering di Bhartiya City



LE MOSSE DI MASCATE

PER FAVORIRE LA CRESCITA ECONOMICA

In Oman il Bilancio di previsione per il 2016 prevede una serie di iniziative per promuovere la diversificazione economica, con particolare riguardo alla privatizzazione e allo sviluppo del settore logistico anche per far fronte alla diminuzione della spesa pubblica dovuta al calo del greggio

Stimolare la crescita economica del Paese rafforzando la politica di diversificazione produttiva è il principale obiettivo che si pone il Bilancio di previsione 2016 che il Sultanato dell'Oman ha approvato alla fine del gennaio scorso. Un percorso che tuttavia - complice l'impatto negativo sui conti che ha avuto il crollo dei prezzi del greggio - dovrà passare forzatamente dall'incremento del contributo del settore non petrolifero e da un aumento della quota di gettito fiscale proveniente dal comparto non energetico, i quali a loro volta potrebbero portare nel medio termine al surriscaldamento dell'inflazione con effetti anche sui comparti delle costruzioni e dei progetti infrastrutturali.

Il nuovo documento è in linea con il Nono Piano di Sviluppo Quinquennale (2016-2020) e prevede l'introduzione di nuove misure fiscali, mantenimento degli investimenti nei progetti di sviluppo considerati prioritari e incentivazione al settore privato. Il tutto, accompagnato da una politica di razionalizzazione e maggiore efficientamento della spesa pubblica.

A favorire la crescita economica, secondo il testo previsionale, sarà la performance di settori come quello manifatturiero, il minerario, i trasporti e il turismo, nell'ambito dei quali l'Oman cercherà di attrarre un numero crescente di investimenti privati. Il sistema produttivo del Paese, nonostante i tentativi di diversificare le fonti economiche già intrapreso da qualche anno, resta fortemente dipendente dal settore energetico (petrolio e gas), che costituisce il 78% delle entrate del bilancio statale. Inoltre, nel 2015 l'economia del Sultanato ha risentito in misura cospicua degli effetti della riduzione



■ Rendering dell'International Medical City a Salalah. Il settore ospedaliero è tra i pochi che si salveranno dai tagli alla spesa pubblica

Parametri	Media attuale (2011 - 2015)	Media stimata (2016 - 2020)
Prezzo medio greggio (\$/barile)	96,7	55
Produzione greggio (000 barili/giorno)	935	990
Andamento Pil a prezzi costanti	3,3	2,8
Crescita delle attività petrolifere	2,3	0,2
Crescita delle altre attività	5,8	4,3
Investimenti (% su Pil)	27,2	28
Inflazione %	1,9	2,9

■ Fonte: Nono Piano quinquennale di Sviluppo omanita 2016 - 2020

ne del prezzo del greggio registrata sui mercati internazionali: un trend che solo nel primo semestre dello scorso anno ha determinato una flessione stimata del Pil del 14,2%. A cascata, l'impatto negativo sulle finanze pubbliche ha causato una riduzione sostanziale delle entrate e un conseguente deficit di bilancio per il 2015 che, secondo le prime stime, ha raggiunto 4,5 miliardi di reali omaniti (10,7 miliardi di euro).

Sulla base dei risultati preliminari relativi al bilancio pubblico 2015 e sulla scorta della diminuzione dei proventi dalla vendita di idrocarburi, le entrate fiscali hanno registrato un calo tendenziale del 23%, a cui si è aggiunta una flessione del 22% sul fronte delle entrate fiscali derivanti dal settore non petrolifero. Il totale della spesa pubblica nel 2015, stando alle prime stime, dovrebbe essere pari a circa 13,4 miliardi di reali omaniti (31,8 miliardi di euro), con un risparmio del 5% sull'ammontare previsto nel bilancio 2015.

Tornando invece al bilancio di previsione per l'anno in corso, vengono introdotte alcune novità di rilievo. Prima tra tutte, tra le misure pensate per incrementare il gettito fiscale del settore non petrolifero sono stati decisi un incremento del 3% sull'aliquota impositiva per le persone giuridiche (da 12% a 15%, a partire dal 2017), una sforbiciata piuttosto decisa alle esenzioni fiscali, la revisione delle tariffe applicate dalle utility statali e una sostanziale uniformazione delle imposte applicate dalle varie municipalità. Sarà inoltre avviato un **piano di privatizzazioni di aziende pubbliche** - secondo un programma quadro quinquennale 2016-2020 che prevede anche di aprire la partecipazione dei privati a progetti pubblici attraverso acquisizioni, finanziamenti e gestione di investimenti pubblici.



In tema di razionalizzazione della spesa pubblica si prevedono invece il blocco degli ampliamenti delle strutture ministeriali e governative e la rimodulazione dei progetti infrastrutturali. Ne verranno selezionati alcuni che saranno indicati come 'strategici' (tra le discriminanti in questo senso, avranno una priorità le zone economiche speciali), mentre saranno rinviati o sospesi quelli considerati meno urgenti e non necessari.

Tra i programmi che dovrebbero servire a promuovere la diversificazione economica, particolare importanza verrà attribuita allo **sviluppo del settore logistico**. Quest'ultimo rappresenta un ambito d'azione nevralgico anche all'interno del *Sultanate of Oman Logistics Strategy 2040* (Sols 2040), progetto di lungo termine che ha come obiettivo la trasformazione del Paese in una delle prime dieci economie 'logistics-friendly' al mondo entro il 2040.

Il gettito fiscale previsto per il 2016 sarà intorno a 8,6 miliardi di omr (20,4 miliardi di euro) e complessivamente risulterà in calo del 4% rispetto all'anno precedente. Il 72% di tale somma provverrà ancora da entrate del settore oil & gas, mentre il restante 28% deriverà da imposte e tasse del comparto non petrolifero. La stima è stata tracciata presumendo un prezzo del greggio in linea con gli attuali valori e in aumento progressivo negli anni a venire.

Per recuperare risorse, la sforbiciata alla spesa pubblica ammonterà a quasi il triplo (-11% rispetto al 2015) e si attesterà complessivamente a 11,9 miliardi di omr (28,5 miliardi di euro). I tagli di spesa previsti riguarderanno un po' tutti i settori: petrolifero 4,2 miliardi di euro (-14% a/a), amministrazioni pubbliche e Governo 11 miliardi (-12%), progetti di sviluppo 3,2 miliardi (-18%), sicurezza e difesa 8,3 miliardi (-12%). Un taglio draconiano è poi previsto per i sussidi legati a prodotti petroliferi, elettricità, sovvenzioni e prestiti: ammonterà a 0,95 miliardi di euro che corrisponde a una decurtazione del 64% rispetto al bilancio scorso. Tra i pochi settori in cui non è prevista alcuna revisione della spesa ci sono sanità, istruzione e programmi d'assistenza sociale (quest'ultimo include anche piani di sviluppo per infrastrutture scolastiche e ospedaliere), per i quali è stato stanziato l'equivalente di 9,5 miliardi di euro.

Nondimeno, per l'anno in corso il Governo stima un deficit di bilancio di circa 7,8 miliardi di euro, che rappresenta il 38% del totale delle entrate e il 13% del Pil atteso. Tale disavanzo sarà coperto ricorrendo a finanziamenti (un grant da 1,4 miliardi di euro), prestiti sul mercato interno (0,7 miliardi) e sui mercati internazionali (2,1 miliardi), mentre ulteriori 3,6 miliardi saranno attinti dalle riserve. Poche settimane fa, il Sultanato ha poi raggiunto un accordo con 11 banche internazionali per avere a disposizione una linea di credito da circa 2,4 miliardi di euro. ■

commerciale.mascate@esteri.it

WEB

Il portale del Governo dell'Oman 

PESCA GROSSA PER L'ITALIA, UNA PARTNERSHIP PUNTA A RADDOPPIARE LA PRODUZIONE ITTICA

A inizio febbraio il Distretto della Pesca di Mazara del Vallo, sotto la guida del Presidente Giovanni Tumbiolo, ha organizzato una missione commerciale e scientifica in Algeria con l'obiettivo di rafforzare i legami con il Paese e dare avvio a nuove prospettive di cooperazione. Quello della pesca è infatti uno dei comparti sui quali il Paese nordafricano sta scommettendo maggiormente in nome della diversificazione produttiva e della crescita economica, come è dimostrato dall'ambizioso piano di sviluppo del Governo, *Aquapecte 2020*, che in soli 5 anni punta a duplicare il volume dell'attività ittica.

Durante l'incontro, il Ministro algerino dell'Agricoltura e della Pesca, Sid-Ahmed Ferroukhi, ha sottolineato la necessità di stabilire maggiori contatti con gli operatori internazionali che potrebbero fornire il know-how necessario per formare addetti locali del settore ittico e ha anche proposto un gemellaggio con due enti di ricerca siciliani, nell'ambito dell'accordo in materia di formazione, promozione e ricerca nel comparto della pesca e dell'acquacoltura firmato a Roma a fine 2011. Allo stesso modo, la delegazione italiana ha dimostrato la propria disponibilità a dare avvio a partnership con entità produttive locali, sostenendo anche la creazione di un cluster nella città di Boumerdes, nel nord del Paese.

La missione condotta dal Cosvap (Consorzio di Valorizzazione del Pescato) ha inoltre rappresentato l'occasione per la firma di un protocollo d'intesa tra l'azienda italiana Curaba, leader nella produzione e commercializzazione delle olive da tavola, e la società pubblica Sgp-Sgda con l'obiettivo di individuare forme di collaborazione commerciale.



■ La delegazione del Distretto della Pesca in missione ad Algeri, guidata dal Presidente Giovanni Tumbiolo

commerciale.algeri@esteri.it





LA PAZ GIOCA LA CARTA DEL RILANCIO CON UN PIANO A TUTTO TONDO

Il Presidente Evo Morales ha varato un nuovo Piano di sviluppo dell'economia al 2020. Sul piatto ci sono 48,5 miliardi di dollari per ridurre la povertà e rafforzare i servizi di primaria necessità. Previsti stanziamenti anche per rilanciare l'industria e sviluppare ulteriormente le infrastrutture

Lo scorso 16 febbraio, il presidente della Bolivia, Evo Morales, ha presentato nel corso di una cerimonia solenne il Piano Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale 2016-2020 (Pns). Si tratta di un progetto ambizioso che prevede investimenti complessivi di 48,57 miliardi di dollari, finanziato attraverso risorse nazionali, sostegno di Paesi stranieri, contributi della cooperazione internazionale e linee di credito aperte su banche di sviluppo regionali e internazionali.

Industrializzazione e trasformazione di materie prime e risorse naturali del Paese sono gli assi portanti del Piano, che rappresenterà a tutti gli effetti uno strumento di programmazione per orientare le politiche di sviluppo del Paese per il prossimo quinquennio. Il programma prende in considerazione tutti i principali settori pubblici: sociale, economico, produttivo, tecnologico, industriale, energetico, degli idrocarburi, minerario, educativo e sanitario.

Tra le priorità spicca l'eliminazione della povertà estrema, che dovrebbe scendere al 9,5% entro fine Piano, dal 17,3% del 2014. L'obiettivo per l'indice di povertà moderata è invece di passare dal 39,3% al 24%. Su questo fronte è anche prevista una forte espansione dei cosiddetti servizi indivisibili, vale a dire quelli legati al settore idrico, elettrico e delle reti fognarie. Nell'arco di Piano, la copertura dell'acqua potabile nelle aree urbane passerà dal 92% al 95%, mentre nelle aree rurali si attesterà all'80% dal 66% attuale. Analogamente, nelle città le reti fognarie saranno estese al 70% (63% nel 2014) e in campagna verranno estese al 60% (42%). A livello nazionale, la fornitura di energia salirà al 97% rispetto all'attuale 85,7%.

Tra i settori su cui si concentreranno gli investimenti spicca quello di idrocarburi, infrastrutture ed energia, che assieme attrarranno circa il 60% del plafond previsto. Nel dettaglio, il settore degli idrocarburi beneficerà di investimenti com-



■ Il Presidente della Bolivia, Evo Morales, con il Ministro della Pianificazione, Renè Orellana durante la presentazione del nuovo Piano al 2020

plessivi per 12,6 miliardi, il 78% dei quali destinato allo sviluppo di esplorazione e ricerca di giacimenti (4,5 miliardi), estrazione e trattamento (2,7 miliardi) e trasformazione e industrializzazione (2,6 miliardi). Di contro, anche le riserve sono viste in forte crescita.

Sul fronte delle riserve, le previsioni per il gas naturale sono di passare dagli attuali 10,45 fino ai 17,45 miliardi di metri cubici. Per quanto riguarda gli idrocarburi liquidi, a fronte degli attuali 211 milioni di barili/giorno si prevede di arrivare a 411 a fine Piano. In termini di volumi di produzione, il gas naturale passerà poi dagli attuali 60 a 73 milioni di metri cubici giornalieri. La produzione di idrocarburi liquidi arriverà nel 2020 a un valore di 69.000 barili/giorno, rispetto agli attuali 52.000, mentre la produzione di gpl raddoppierà a circa 820.000 tonnellate metriche/anno. Analogamente, verranno rafforzate le strutture per il trasporto del gas: è infatti prevista la realizzazione di 446 chilometri di condutture, per un investimento di 999,3 mln dollari.

Per quanto riguarda il settore energetico, gli stanziamenti previsti ammontano a 5,8 miliardi di dollari. Tra gli obiettivi principali figurano l'incremento della capacità installata (dagli attuali 1.924 mw a 4.878 mw nel 2020), la costruzione di

WEB

[Il piano del Governo boliviano](#)



■ Un impianto per l'estrazione di gas naturale

4.000 km di nuove linee elettriche, (arrivando a 7.453 km complessivi a fine Piano), la realizzazione di alcune centrali elettriche tra le quali spiccano Miguillas (447 milioni usd l'investimento previsto), Ivirizu (875 milioni), San José (244 mln), Banda Azul (232 milioni) a cui si aggiungeranno numerose piccole centrali idro per un investimento complessivo stimato in circa 70 milioni.

Sono inoltre previste circa una dozzina di nuove centrali idroelettriche per le quali saranno messi sul piatto oltre 5,4 miliardi usd. Ad essi si aggiungeranno anche 7 impianti termoelettrici per una spesa prevista di 0,85 miliardi oltre a uno stanziamento non precisato per la costruzione di impianti per la produzione di energie alternative.

Per rafforzare il settore nevralgico delle infrastrutture e dei trasporti, le autorità di La Paz hanno previsto una spesa di 11,4 miliardi di dollari, 8,2 miliardi dei quali verranno utilizzati per sviluppare le reti stradali primarie e secondarie del Paese. L'obiettivo è costruire 4.806 km di strade asfaltate e disporre, nel 2020, di una rete nazionale di 5.851 km. Tra le tratte più importanti si segnalano Escoma-Charazani (87 km), Charazani-Apolo-Tumupasa-Ixiamas (267 km), Ixiamas-Porvenir (366 km, primo collegamento diretto tra i dipartimenti di La Paz e Pando), El Alto-Desaguadero (costruzione doppia corsia fino alla frontiera con il Perù), Rurrenabaque-Riberalta (508 km), Trinidad-Guayaramerin (593 km) e San Ignacio de Velasco-Ramon Dario (455 km).

Anche le reti ferroviarie verranno poi ampliate. E' infatti prevista l'estensione della linea ferroviaria Motacusito-Mutun-Puerto Busch (con possi-

bilità di esportare merci attraverso il Rio Paranà, in Paraguay) e della dorsale Montero-Bulo Bulo. Verranno poi realizzati il treno metropolitano di Cochabamba (537 milioni usd) e quello di Santa Cruz (750 milioni).

Sul fronte aeroportuale, importanti risorse saranno destinate a costruzione, ampliamento ed equipaggiamento di 24 scali tra cui gli aeroporti di Cobija, Puerto Rico, El Sena, Ramon Dario, Guayaramerin, Riberalta, San Borja Trinidad, San Ignacio de Velasco, Villa Montes, Monteagudo, Uyuni e Copacabana. Per l'aeroporto Viru Viru di Santa Cruz sono stati stanziati 400 milioni che serviranno a farne uno scalo internazionale.

Altrettanto ambizioso è anche il piano per il settore salute. Tra le principali attività previste spiccano il varo del servizio pubblico di assistenza sanitaria e costruzione e il miglioramento ed equipaggiamento di strutture ospedaliere (investimento complessivo di 1,79 miliardi usd). In particolare, è prevista la costruzione di quattro nuove strutture di salute ad alta complessità (ospedali di quarto livello), per un investimento complessivo di 580 milioni ([vedi newsletter 1/2016](#))

Un investimento da 2,2 miliardi di dollari è poi previsto per la creazione di alcuni poli produttivi nei settori dolcificanti, tessile, legname, produzione di software, trasformazione prodotti amazzonici, patate, grani andini, lattiero-caseario, industria conciaria, carne, coca, ortofrutticolo. Per quanto riguarda invece telecomunicazioni e internet, il target al 2020 è l'universalizzazione dei servizi di telefonia e dell'accesso alla rete per tutti i municipi e le località con oltre 50 abitanti.



■ Una delle centrali idroelettriche del distretto di Cochabamba



■ Un rendering dell'ospedale di terzo livello, in costruzione nella città di Potosi

Al termine del suo intervento, il Presidente Morales ha comunicato alcuni target macroeconomici a fine Piano. In particolare, il Pil è atteso in crescita media annua del 5,8%, mentre a livello nominale toccherà i 57 miliardi di dollari nel 2020, a fronte dei 9 miliardi registrati nel 2005. Il prodotto pro capite dovrebbe raggiungere i 5.000 dollari a fine Piano (900 usd nel 2005), mentre le esportazioni arriveranno a un controvalore di 16 miliardi di dollari e gli investimenti esteri corrisponderanno all'8% del Pil nazionale. ■

cooperazione.lapaz@esteri.it

WEB

Il portale del Ministero degli Idrocarburi e dell'Energia

"EXPO JAMAICA" CANDIDA KINGSTON A BUSINESS HUB DEI CARAIBI

Con l'esposizione biennale che si terrà a metà aprile, la Jamaica si appresta a diventare un hub del commercio regionale e internazionale. La manifestazione "Expo Jamaica 2016" - organizzata dalla Jamaica Manufacturers Association (Jma) e dalla Jamaica Exporters Association (Jea), in partnership con Jampro, l'agenzia governativa del Ministero dell'Industria, Investimenti e Commercio che si occupa di promuovere l'export e di favorire l'attrazione di capitali internazionali - si terrà quest'anno in due sedi: la National Arena e il National Indoor Sports Centre di Kingston. In questa nuova edizione, l'evento metterà a disposizione dei visitatori 90 spazi espositivi aggiuntivi grazie ai quali conta di migliorare ulteriormente la performance registrata nella precedente edizione del 2014, a cui hanno preso parte 230 espositori e 15.000 visitatori.

Con il tema "The Business Hub of the Caribbean", l'esposizione - unica nel suo genere nei Caraibi - si pone l'obiettivo di mostrare agli investitori, distributori e acquirenti presenti l'innovazione, la versatilità e l'efficienza dei prodotti giamaicani nei settori manifatturiero, agricolo, del turismo e dei servizi. Inoltre, la stabilità macroeconomica del Paese e i rating positivi assegnati da varie agenzie internazionali stanno contribuendo all'aumento della domanda interna e dell'export di prodotti giamaicani.

L'Expo rappresenta pertanto un'interessante occasione di networking per gli espositori presenti ed è un buon punto di partenza per dare avvio a nuove partnership commerciali e incontri business to business tra produttori locali e investitori internazionali, come ha dimostrato la passata edizione della manifestazione. In quell'occasione furono infatti stabiliti circa 100 rapporti d'affari che, nel 65% dei casi, si sono evoluti in vere e proprie relazioni commerciali.

<http://www.expojamaica.com.jm>



■ Un momento dell'ultimo Expo Jamaica

WEB

Il portale dell'agenzia per il commercio e gli investimenti, Jampro





EXPORT DI MACCHINARI

ITALIA SUL PODIO D'EUROPA

La meccanica strumentale è il settore di punta dell'export italiano nel mondo, con un tasso di crescita previsto del 4,8% annuo di qui al 2018 - per un valore complessivo di 90 miliardi di euro - e una domanda proveniente non solo dai partner dell'UE ma anche dai Paesi asiatici, del Medio Oriente e del Nord Africa

La percezione del Made in Italy, sia all'estero sia in Italia, è ancora legata ai prodotti del settore agroalimentare nonostante questo comparto - caratterizzato da una crescita consistente negli ultimi 10 anni - valga soltanto il 7% del nostro export. Secondo uno studio realizzato da SACE, infatti, il vero biglietto da visita dell'Italia nel mondo è rappresentato dai macchinari, che non a caso valgono circa un quinto dell'export complessivo. Tra le specificità delle aziende italiane del settore spicca non solo una forte propensione alle esportazioni - dimostrata dal dato secondo cui l'incidenza del fatturato estero su quello totale raggiunge il 52% - ma anche un elevato orientamento alle esigenze dei clienti e il ruolo centrale rivestito dal capitale umano, elementi che garantiscono l'elevata qualità attribuita al *brand Italia* nel mondo.

Dal 2009 al 2014 l'import mondiale di meccanica strumentale è cresciuto del 7,6% medio annuo, superando i 1.500 miliardi di euro (pari all'11,8% dell'import totale). Nello stesso periodo, nonostante i problemi legati alla scarsa propensione agli investimenti, all'impatto della crisi finanziaria sui consumi e alla difficoltà nel tracciare piani industriali coerenti - che hanno ridotto gli spazi di manovra della politica commerciale italiana di medio-lungo termine - i macchinari italiani sono stati in grado di mantenere un tasso di crescita positivo (+6,2%) e in linea con la media.

Secondo le previsioni di SACE, inoltre, l'export di macchinari italiani crescerà del 4,8% annuo fino al 2018, raggiungendo i 90 miliardi di euro, con una domanda proveniente non solo dai partner dell'UE ma anche dai Paesi asiatici, del Medio Oriente e del Nord Africa. Nel dettaglio, nel 2014, l'Italia ha esportato oltre 74 miliardi di euro in macchinari concentrati per un terzo nell'Eurozona, seguita dall'Asia orientale (11,6%) e dai Paesi europei non UE, come Russia, Turchia e Svizzera (10,8%).

L'Italia è il secondo esportatore europeo (dopo la Germania) e il quinto mondiale (dopo Cina, Germania, Stati Uniti e Giappone) di meccanica strumentale. La Germania e gli Stati Uniti però, oltre che competitor, sono importanti destinazioni per le nostre esportazioni e insieme domandano oltre il 18% dei nostri macchinari. Nel dettaglio, la Germania è il principale partner commerciale dell'Italia e nel 2014 l'export verso Berlino ha oltrepassato quota 7 miliardi di euro, con una crescita del 7%. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, invece, dal 2009 a oggi le esportazioni italiane di macchinari sono quasi raddoppiate e, con 6,3 miliardi di euro, il Paese rappresenta il secondo

Comparto (export in € mld)	Peso sul settore dei macchinari (2014)	Crescita media annua export italiano 2009-2014	Opportunità da cogliere*
Pompe e compressori 6,3	8,5%	4,8%	Regno Unito Arabia Saudita India Turchia Perù
Motori e turbine** 6,1	8,2%	5,9%	Thailandia Polonia Algeria Svezia Spagna
Macchine utensili 6,0	8,1%	5,9%	Corea del Sud Thailandia Canada Repubblica Ceca
Packaging 4,7	6,4%	8,6%	Cina Malesia Brasile Turchia USA
Macchine per l'industria alimentare 3,1	4,2%	8,6%	Messico Indonesia Arabia Saudita Irlanda Etiopia

■ La fotografia di SACE sui 5 comparti di punta dell'export meccanico italiano

mercato per la meccanica strumentale, seguito dalla Francia (con 5,4 miliardi).

Tra i comparti del settore che hanno dimostrato maggiore dinamicità e usufruiscono del supporto di SACE per i servizi di assicurazione e gestione del rischio, l'indagine ne ha evidenziati 5 che rappresentano il 35% dell'export italiano di meccanica strumentale e sono caratterizzati da una marcata internazionalizzazione. Nel dettaglio, per quanto riguarda il comparto di pompe e compressori, oltre il 70% della produzione - per un valore di 6,3 miliardi di euro - è diretta all'estero, in particolare in Regno Unito, India e Arabia Saudita, mentre tra le destinazioni prevalenti per motori e turbine - che valgono 6,1 miliardi in esportazioni - spiccano Thailandia e Algeria.

Inoltre, l'Italia è il quarto produttore al mondo e il terzo maggiore esportatore di macchine utensili (prodotti ad alta tecnologia che richiedono elevati investimenti in ricerca e sviluppo) con un export del valore di 6 miliardi euro rivolto soprattutto ai mercati di Stati Uniti, Corea del Sud, Thailandia, Canada e Repubblica Ceca. Per quanto riguarda poi il comparto delle macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio, l'Italia - con l'80% dei macchinari esportati principalmente nei mercati di Cina e Malesia e un valore complessivo di 4,7 miliardi di euro - contende il primato internazionale alle imprese tedesche. Infine, l'ultimo comparto, interessato da elevati livelli di export - concentrati in Messico, Indonesia e Arabia Saudita - è quello dei macchinari per la trasformazione alimentare con 3,1 miliardi di euro di esportazioni. ■

www.sace.it



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di febbraio

Paese	Gara	Azienda	Valore
Olanda	Installazione di un cavo sottomarino ad alta tensione tra Olanda e Danimarca	Prysmian	250 mln euro
Iraq	Riparazione e manutenzione della diga di Mosul	Trevi	nd
Iran	Realizzazione delle fusoliere per 40 nuovi velivoli Atr della compagnia di bandiera iraniana	Alenia	nd
Azerbaijan	Realizzazione di un impianto di polietilene, per Socar Polymer, nel complesso petrolchimico di Sumgayit	Maire Tecnimont	180 mln usd
Cile	Progettazione e realizzazione dello European Extremely Large Telescope, il più grande telescopio al mondo	Astaldi	nd
Brasile	Fornitura dell'inseguitore monoassiale Trj per l'impianto fotovoltaico di Ituverava	Convert Italia	20 mln euro
India	Produzione di stampi per un motore diesel per Brambilla India Private Ltd, jv con Continental Engines	Modelleria Brambilla	800 mila euro
Corea del Sud	Fornitura di componenti di precisione per un nuovo motore a Kia Motors e produzione di una cassa d'anima	Modelleria Brambilla	1,2 mln euro
Australia	Progettazione, costruzione e mantenimento della nuova linea ferroviaria "Forrestfield - Airport Link"	Salini Impregilo	2 mld usd
Australia	Fornitura di sistemi di comunicazione per 49 addestratori turboelica PC - 21 dell'Aeronautica australiana	Finmeccanica	nd
Regno Unito	Risegnalamento della linea ferroviaria Ferriby - Gilberdyke per Network Rail	Ansaldo Sts	34,5 mln sterline
Perù	Fornitura ventennale di energia rinnovabile	Enel Green Power	400 mln usd
Montenegro	Concessione trentennale di 4 quadranti per l'esplorazione off - shore e lo sfruttamento di idrocarburi	Eni	85 mln di Euro
Camerun	Studi di fattibilità delle due ferrovie Edea - Kribi e Douala - Limbè	Team Engineering	1,8 mln di Euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
23 marzo 2016	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Trento	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it
31 marzo 2016	Videoconferenza Italia-Oman	Roma	MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
4 aprile 2016	Road Show: I commercialisti verso i mercati esteri	Bologna	Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili	info@dottcomm.bo.it
4 - 8 aprile 2016	Missione GTG del VM al Mise e del Sottosegretario Giro	Namibia e Tanzania	MAECI; Confindustria; SACE; Agenzia ICE; MiSE	dgsp1@esteri.it
5 aprile 2016	Country Presentation Uzbekistan	Roma	MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
5 aprile 2016	Country Presentation Pakistan	Roma	MAECI	dgsp1@esteri.it
8 aprile 2016	Italian - Norwegian Energy Dialogue	Milano	Ambasciata d'Italia ad Oslo	ambasciata.oslo@esteri.it
11 - 14 aprile 2016	Missione imprenditoriale nei settori: agrobusinessbio, produzione abbigliamento, automotive, logistica e trasporti, infrastrutture	Asuncion (Paraguay) Buenos Aires (Argentina)	Agenzia ICE	www.ice.gov.it
12 aprile 2016	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Macerata	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it
19 aprile 2016	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Lecce	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it
3 - 4 maggio 2016	Missione ANCE	Dubai (Emirati Arabi Uniti)	ANCE	estero@ance.it



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
11 maggio 2016	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Treviso	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it
16 - 17 maggio 2016	Missione ANCE	Belgrado (Serbia)	ANCE	estero@ance.it
25 maggio 2016	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Macerata	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it

Dati indicativi suscettibili di modifica

EVENTI

USA – CEM 7: SETTIMA RIUNIONE MINISTERIALE SULL'ENERGIA PULITA E STARTUPS AND SOLUTIONS SHOWCASE: SAN FRANCISCO 1 E 2 GIUGNO 2016

Gli Stati Uniti ospiteranno i prossimi 1 e 2 giugno a San Francisco la settima edizione del Clean Energy Ministerial (CEM7), l'appuntamento annuale dei Ministri dell'Energia e di altri rappresentanti di alto livello della Commissione Europea e dei 23 Paesi aderenti al CEM. A sei mesi dall'accordo sul clima di Parigi, l'evento costituirà un'opportunità per le principali economie mondiali di collaborare nella ricerca di soluzioni avanzate nel settore delle tecnologie pulite.

Negli stessi giorni della ministeriale, si svolgerà la Startups and Solutions Showcase, un'esposizione dedicata a 100 tra aziende ed organizzazioni provenienti da tutto il mondo, all'avanguardia nello studio e nello sviluppo di soluzioni e tecnologie innovative per l'energia pulita. Il sito per l'iscrizione è <https://www.tfaforms.com/412111> e il termine è fissato al 31 marzo 2016.

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Oscar Bodini
Francesca Costantini

Collaboratori di redazione del MAECI:

Cristiana Alfieri
Federico Bernardi
Paola Chiappetta
Veronica Ferrucci
Sonia Lombardi

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Responsabile della linea editoriale:

Nicola Lener

Grafica:

Arianna Cerri
Elena Capelli

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: <http://www.sistemapaese.esteri.it>
sostegnoimprese@esteri.it